

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.-; Necrologie
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.-.

il Friuli

Il problema e la soluzione

Cadono ancora deplorate vittime della lotta civile. Un elenco da queste cifre: dal 1.º gennaio al 30 aprile morti fascisti 9, di parte popolana 21, feriti gravi fascisti 18, dell'altra parte 39, aggrediti e percossi fascisti 17, dell'altra parte 135, devastazioni ed invasioni contro sedi fasciste 1, contro gli altri 24.

Non è per fare un bilancio. Triste la violenza che viene da destra, triste quella che viene da sinistra. La vita civile non può essere prospera e bella e degna di tale tributo se non è basata e mantenuta sul mutuo rispetto.

Chi guardi però al fondo delle cose non può prescindere dal considerare che questa triste catena non si scioglie se non spezzandola con la forza della giustizia.

Un'opera di amore, di educazione, superiore ad ogni dissenso, dovrebbe raccogliere tutti gli Italiani in una pacifica convivenza. E, sopra di tutti, e se occorre, contro di tutti, serena ed eguale per tutti, la legge dovrebbe imporre l'osservanza delle norme di vita civile, prevenendo e reprimendo ogni manifestazione di intolleranza.

Ora la realtà è che, nella nostra vita civile, permane uno squilibrio che fatalmente determina il perpetuarsi delle reazioni e contoreazioni. Un partito tiene l'assoluto predominio, con la forza, e professa la sua superiorità e contesta e toglie agli altri la libera espressione delle proprie attività.

E, se gesti di irresponsabili o reazioni di offesi, sempre deplorabili e deprecabili sorgono ad offendere aderenti al partito dominante, si proclama

e si attua il diritto di rappresaglia, anche sanguinosa e mortale come i fratelli Medea, anche contro istituzioni e persone estranee e superiori ad ogni sospetto, come nelle violenze e devastazioni contro istituzioni e persone dell'azione cattolica a Padova e a Rovigo.

La rappresaglia e l'azione illegale (lo dice la statistica sopra riportata) stanno quasi esclusivamente dalla parte fascista.

Così si perpetua lo stato di guerra. Il fascismo frema ad ogni nuovo incidente e moltiplica e intensifica, nel Governo, l'azione di compressione della libertà, la legislazione di parte, nel partito lo spirito e l'atto di rappresaglia, di compressione, di violenza.

S'illude che questo sia un rimedio adatto ad assicurargli vita e regno tranquilli. Non si accorge invece che la violenza genera spontaneamente violenza.

In realtà, in questa nostra triste risa interna, un rimedio solo è possibile: il ritorno alle normali libertà sotto l'impero di una legge eguale per tutti, severa tutrice della vita, degli averi, della libertà di tutti.

Solo così potrà ritornare alla normalità la nostra vita civile, che oggi viene sempre più esasperata dalla cecità di un'opera di governo e di partito rivolta a rendere sempre più profonde le divisioni fra i figli di una stessa patria, a esacerbare i rancori, a determinare un ambiente, dove, all'infuori di responsabilità di partiti, l'impulsività individuale opera crudelmente.

E' questo il monito che viene dalle nuove compiante vittime. E che Dio illumini finalmente gli uomini che si assumono tremende responsabilità.

Lo sparatore quindi ricaricata la arma esplodeva un altro colpo contro il tenente dei RR. CC. comandante la tenenza di Adria che, fermo a poca distanza, era accorso richiamato dagli spari.

Fortunatamente il colpo andò a vuoto.

Fucilati!

«Pochi minuti erano trascorsi — continua il giornale — dalla uccisione di Ugo Turrini quando ecco giungere i camerati.

Quanti sono, chi sono? Compagni e commilitoni, amici e fratelli d'arme e di fede sconvolti dalla sciagura. Non una parola, non un grido, non una imprecazione.

Sono la giustizia nelle sue linee precise, nella sua giusta, inesorabile, tragica forza.

Il portone della casa è abbattuto. Gli uomini entrano. Riecheggiano lungamente i colpi della esplosione.

Aldo e Ugo Criarati sono stati fucilati con le spalle al muro: Viva la rivoluzione fascista! Viva il fascismo!

Il primo è morto sull'istante, il secondo è stato poco dopo trasportato all'ospedale con quattro colpi di rivoltella sul corpo, in condizioni disperate.

Sullo stesso quotidiano fascista l'onorevole Balbo a commento dei fatti in un editoriale di prima colonna, fra l'altro scrive:

«I compagni hanno subito reagito, senza bisogno di consiglio di guerra e di sentenza: la sentenza l'aveva pronunciata il cadavere del camerata, orrendamente straziato.

Chi vorrà colpire oggi questi nostri fascisti? la giustizia dello Stato li può relegare in un carcere? No, o signori, non è possibile: perché la legislazione ordinaria non è competente ad emettere giudizi in territorio come i nostri, ove la guerra è già scatenata e dove le sue vittime si accumulano di giorno in giorno».

Le immediate rappresaglie

Dopo i fatti di Casumaro, a Rovigo, come abbiamo accennato anche nell'ultimo numero, furono devastate ed incendiate varie case, alcune di circoli cattolici e popolari.

A Padova come a Lendinara, Badia Polesine ed altri centri la rappresaglia fascista colpì all'impazzata inesorabilmente.

A Padova

I fascisti — scrive «L'Avvenire d'Italia», organo dei fiancheggiatori clericali — ussiti dalla gran guardia si incolonnarono e marciarono verso il centro della città al canto dei loro inni.

Senonché un gruppo di oltre cento giovani statici dal corteo raggiunsero di corsa Via Vescovo ed invadendo, nonostante la resistenza della forza pubblica, la tipografia del «Popolo Veneto», devastandola. Quindi i fascisti salirono al primo piano del palazzo, dove ha sede la Redazione e l'Amministrazione, devastando i mobili e rompendo i vetri.

Dopo questo primo episodio altri ne avvennero nella serata.

Fu assalito il «Concordi» sede della Giunta Diocesana, e tutti i mobili dei vari uffici e i registri e le carte buttate sulla strada furono incendiate.

Verso mezzanotte fu invasa la tipografia Borsardin in via Belle Arti. Tre macchine furono danneggiate e la tipografia poi fu incendiata.

Contemporaneamente fu pure incendiata l'edicola della vedova Barich in Corso del Popolo.

Suddeciamente fu appiccato l'incendio al negozio di laterizi di Giovanni Zanovello in via Savonarola.

Verso le 2 una squadra di fascisti raggiunse Via Dante e tentò, incontrata, l'assalto alla casa del comm. Toffanin, perché si credeva che ivi avesse trovato ricovero l'on. Merlin.

che era stato invano cercato alla sede del «Popolo Veneto», dove veramente egli si trovava e, per una fortuita combinazione, dovuta alla confusa agitazione del momento, non era stato rintracciato. Il sospetto di trovarlo a casa Toffanin è spiegato dal fatto che il Toffanin stesso nella mattinata, aveva provveduto con una sua automobile al trasporto dell'on. Merlin da Rovigo. Incontratisi i fascisti in un nutrito servizio di carabinieri, non riuscirono nell'intento e si limitarono ad incendiare il portone del palazzo. Altri tentativi, che rimasero infruttuosi per la resistenza della forza pubblica, furono fatti in Via Marsia contro

il palazzo del conte Novello Papafava dell'opposizione democratica.

Pure la tipografia Cooperativa fu devastata, e così il negozio Strapazzon in Via Soncin.

La sede del partito Liberale in Via S. Francesco fu completamente distrutta.

L'assalto al «Popolo Veneto»

Scrivete il «Popolo» non sequestrato: Mentre la colonna dei fascisti numerosissima per l'intervento di moltissimi elementi affluiti dalle provincie per la elezione del nuovo direttorio, sfilava in perfetto ordine, un forte gruppo si distaccava dalla colonna dirigendosi verso Via Vescovo, dove ha sede la redazione e la tipografia del giornale popolare «Il Popolo Veneto», ove si trovava con tutto il personale di redazione anche l'onorevole Merlin.

Malgrado la resistenza opposta dai carabinieri e dalla truppa, i fascisti riuscirono a penetrare nei locali delle macchine e in redazione dove tutto fu devastato.

Quattro «linotypes» furono gravemente danneggiate. Nessuna violenza è stata fatta alle persone e non si ha a deplorare che un ferito causale, il proto della tipografia, tale Giovanni Beccaroli di anni 50, per la caduta di un pezzo di vetro sul capo.

Devastazioni a Lendinara

Il «Gazzettino», non sequestrato scrive da Lendinara: Con la massima celerità e senza che la forza pubblica potesse intervenire veniva devastato ed incendiato il vasto fabbricato del Ritirovo Popolare con annesso teatro e buffet; tutto l'edificio in breve fu preda alle fiamme e la distruzione fu completa. Nello stesso tempo venivano devastati gli studi degli avv. Belloni e Lorenzoni, popolari. Tutta la mobilia e tutti i documenti vennero accatastati sulla pubblica via ed incendiati.

Altre squadre di fascisti si portavano alla casa del noto socialista Geremia e qui pure venne devastata tutta la mobilia. Tutti i fascisti dopo di ciò ripartivano improvvisamente ed numerosi di prima e devastarono ed incendiarono lo studio dell'avv. Pietro grande, dell'ing. Nalin ex sindaco popolare, il negozio di chimeglie di Ghinatti Vittorio, l'osteria di certo Stanapin sotto la Torre di Piazza, il negozio di salumiere di Barducco Vittorio, il negozio di calzature di Visentin Cesare ed infine l'abitazione di certo Mucci, tutti questi ultimi, noti socialisti del luogo.

Al chimeglie Ghinatti riuscivano anche a bruciare sulla pubblica piazza una nuovissima e bellissima automobile che andò completamente distrutta.

Per disposizione del direttorio locale il lutto cittadino si dovè manifestare con la sospensione completa del lavoro sia nella città che nella campagna per la durata di tre giorni.

Si calcola per certo che i danni materiali tutti insieme superino di molto il milione.

A Badia Polesine

Anche a Badia Polesine, oltre che in altri paesi ove si ebbe a lamentare qualche bastonatura d'ambo le parti, numerose squadre fasciste concentrate, invasero i locali della Casa del Popolo, situati in Via S. Giovanni. Carte che ivi si trovavano vennero completamente distrutte.

Furono danneggiate anche varie macchine agricole dell'Unione Agricola Polesana. I dimostranti passarono anche nello studio dell'avv. Paride Marchesani distruggendo pure carte e libri.

I pochi carabinieri che in Badia si trovavano non poterono fronteggiare gli assalti.

Questa la cronaca descritta dai giornali che l'autorità fascista non ha sequestrati.

La protesta del Vescovo di Padova

S. E. Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova, dopo gli incresciosi fatti ha inviato al Presidente della Giunta Diocesana la seguente lettera: «Ilmo Sig. Presidente della Giunta Diocesana. — Quando stamattina alla punta del di partivo per la visita Pastorale a Sant'Angelo di Piove, Padova era ancora sepolta nel sonno e non potei avere alcun sentore dei tristi fatti di stanotte. Ella me ne ha recato la notizia a Sant'Angelo donde, venuto subito in città, ho veduto i resti miserandi dell'incendio divoratore. A Lei e a tutte le associazioni

cattoliche di questa mia diletta diocesi colpita nel cuore coll'incendio del «Concordi», vorrei porgere condoglianze sentite, ma Ella comprende che nessuna condoglianza si deve a chi soffre nella passione.

«La violazione del diritto è miseria e vergogna per chi la opera; non per chi la subisce. Più alta delle fiamme vive e indisturbata dal rogo, si leva umile ma immacolata la nostra bandiera. Raccogliamoci intorno a lei in quest'ora di amore e di dolore. Deploriamo insieme le misere gesta di chi ha dimenticato il monito eterno: «chi uccide di spada, perirà con la spada».

Preghiamo perché i fratelli cessino di tormentare i fratelli e si impari da tutti che non vi è grandezza di popolo o prosperità di nazione se non all'ombra dell'amore di Cristo. Nell'affanno di questi oscuri e tragici giorni ritiriamoci tutti per una azione cattolica più intensa, più vera, più concorde — Elia, Vescovo».

Il Vescovo ha pure spedito il seguente dispaccio: «A S. E. il Ministro dell'Interno, Roma. — Incendiato stanotte per mano di facinososi l'arredamento del palazzo delle Associazioni Cattoliche Voi Eccellenza per me, per la mia Dio cesi invio le più alte proteste, deplorando come cittadino la violazione impunita di tutte le leggi, come Vescovo gli oltraggi recati ad una Azione dal Papa voluta ed imperata. — Elia Dalla Costa, Vescovo».

Energico monito dell'«Osservatore», per le violenze contro i cattolici

L'«Osservatore Romano» a proposito delle violenze che hanno in questi giorni nuovamente funestato il Polesine pubblica il seguente monito: «Nulla può giustificare tali vandalismi. Se ogni delitto individuale o collettivo potesse essere vendicato per violenze private o di parte, cesserebbe per ciò stesso la funzione sociale e giuridica dello Stato e all'ordine civile sarebbe sostituita l'anarchia.

Di fronte però ai nuovi eccessi perpetrati in danno di associazioni cattoliche travolte nella più cieca vendetta politica malgrado che mai sia stato offerto il più lontano pretesto a confonderle nelle lotte di parte e che ad ogni offesa si sia risposto colla generosità del perdono cristiano, i cattolici italiani pensano che se le inevitabili aggressioni dovessero comunque ripetersi, essi non potrebbero più oltre considerarle come episodi locali determinati da elementi irresponsabili, ma come una persecuzione sistematica la cui precisa responsabilità morale e politica imporrebbe a tutta l'azione cattolica non solo un dovere di protesta e di solidarietà fraterna con i colpiti, ma un'opera di difesa e di rivendicazione dei più elementari diritti religiosi e sociali.

Ci auguriamo tuttavia che non sia necessario di giungere a tanto dopo il nobile appello del Ministro degli Interni alla rinunzia di ogni rappresaglia ed alla disciplina di ogni parte sotto l'egida della legge e delle autorità statuarie. Tanto più ripetiamo che per le violenze cui è sottoposto il campo nostro non è possibile parlare di vendette, pur sempre deprecabili, bensì e solo di offese attuate senza pretesti di provocazione alcuna».

Solidarietà

Ai colleghi de «Il Popolo Veneto» colpiti da ingiusta e faziosa violenza, agli amici popolari di Padova e Rovigo, bersaglio delle rappresaglie di parte, la nostra provata solidarietà.

Ad essi, e per tutti, l'augurio, che la rettitudine delle coscienze trovi le vie della giustizia e della bontà; incarnati il cuore di ogni italiano alla pura e scrupolosa osservanza delle leggi civili, dia modo a tanti travati di assurgere alla responsabilità civica cui tutti gli onesti sono chiamati di fronte alla patria, ed all'umanità!

La campana dei morti

Domenica alla presenza di S. M. la Regina Madre e di S. E. il Principe Vescovo di Trento, venne inaugurata la campana dei morti, sul castello di Rovereto.

La grandiosa campana, suonerà ogni giorno per un minuto per tutti i caduti. Una volta all'anno cinque minuti per i caduti di ogni singola Nazione e la data venne fissata così ufficialmente dai singoli Governi: Italia: 4 novembre (giorno della vittoria);

Belgio: 22 ottobre (battaglia dell'Iser);

Ceco-Slovacchia: 15 giugno (battaglia sul Pieve);

Francia: 11 settembre (battaglia sulla Marna);

Inghilterra: 29 ottobre (battaglia sul Pieve);

Austria: 30 agosto (Leopoli e Komarhof);

Germania: 22 agosto (Laghi Masuriani);

America: 30 maggio (festa nazionale Stati Uniti).

Giornalismo

La stampa è troppo libera, anzi liberissima.

Farinacci.

E' stata comunicata alla «Voce Repubblicana» una nuova diffida emessa con decreto prefettizio in data 15 corr. Il decreto dopo avere elencato i numeri del giornale sottoposti a sequestri dal 24 febbraio al 15 aprile, che sommano a 29, e asserite le infrazioni al decreto sulla stampa nonché il vilipendio ai Poteri dello Stato ravvisato negli articoli sequestrati, commina al garante responsabile del giornale la diffida.

Siccome tra gli articoli citati come motivo del provvedimento ve n'è uno dal titolo «Viva la guerra civile, allora?», il giornale ricorda che quello scritto «è tutto una vibrante protesta contro il metodo della guerra civile». Il giornale dice poi che farà ricorso alla magistratura competente.

La stampa avventiniana deve essere circoscritta e stretta in un cerchio di ferro.

Aserbo.

Domenica scorsa il giornale fascista «Il Corriere Emiliano» di Parma annunciava, facendo gli auguri, la costituzione di una nuova società editrice con capitale versato di L. 300.000 elevabile a tre milioni. La Società, che ha per suo campo di azione la regione emiliana, ha intanto acquistato in Parma due aziende tipografiche la Bodoniana e l'Unione Tipografica Parmense, rispettivamente editrici di due quotidiani «Il Piccolo» e la «Gazzetta di Parma».

La nuova Società editrice ha posto il veto alla pubblicazione del giornale di opposizione «Il Piccolo» e i locali di redazione e di tipografia sono stati guardati da arditi che respingevano i redattori del giornale. «Il Piccolo» ha sospeso le sue pubblicazioni.

Gli oppositori, troppo facilmente si servono di una stampa prezzolata che serve al danaro...

Finzi.

Il «Giornale d'Italia», non sequestrato, in data 21, pubblica: L'on. Edoardo Torre ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Al Ministro dell'Interno — Costatato come quotidianamente vengano sequestrati, per futili motivi e in omaggio all'art. 3 della legge comunale e provinciale, giornali che non sanno rinunciare alla libertà di critica, domanda in omaggio a quali diritti e a quali principi venga consentito al giornale l'«Impero» di oltraggiare sistematicamente un uomo che durante la sua permanenza al Governo ha avuto il solo torto di respingere sdegnosamente le richieste di sovvenzioni che gli venivano dai suoi direttori».

Facoltà di prova!

«Il Corriere del Mattino» il valoroso giornale cattolico popolare di Verona, rimasto sempre in linea a difendere i principi morali che noi vogliamo veder trionfare anche nella vita pubblica, è stato querelato «senza facoltà di prova» da un console fascista. Chi querela un giornale, e sopra tutto quando «il motivo della pubblicazione fu onestissimo e degnissimo» come ha scritto un organo non nostro l'«Adige», senza accordare facoltà di provare quanto è oggetto della pubblicazione in una società civile si squallifica automaticamente da sé. Il giornale non aveva fatto del resto che riportare una notizia dalla «Voce Repubblicana», citandola, ed è stato condannato.

Le opposizioni veronesi e quasi tutta la stampa locale hanno espresso la loro solidarietà al «Corriere del Mattino», a cui noi esprimiamo fraternamente la nostra, con la fiducia che in appello la sua lealtà e correttezza sia non interpretate come meritorio pur con la clausola di non concessa prova.

Ancora sangue fraterno bagna le contrade d'Italia

Delitti e rappresaglie nel Polesine

Fiera protesta del vescovo di Padova

Dopo Casumaro, Boara, ecco che anche ad Adria la rissa di parte semina la strage, bagna di sangue le vie della nostra travagliata patria.

Brevemente — riassumendo dai giornali non sequestrati — esporremo in forma cronologica i dolorosi fatti.

Il delitto di Boara Pisani

Il 22 maggio certi Medea Antonio ed Angelo detti «Cappellina» uccidevano a colpi di pugnale il fascista Visentin Silvio di anni 18 e ferivano i fascisti Merlin Arcangelo e Del Santo Augusto.

Il «Corriere della Sera» desumendoli dalle indagini dell'autorità giudiziaria da questi particolari del delitto: «La sera del 21 aprile i fratelli Medea erano fermi con alcuni amici sul ponte che unisce Boara Pisani con Boara Polesine, quando passò un carretto sprovvisto di fanale. Sul carretto era il fascista Arcangelo Merlin, di anni 30, il quale proveniente da Stanghella, si recava con un compagno a Boara Polesine. Non si sa precisamente se per celare o con intenzione ingiuriosa, uno dei Medea, si erede Antonio, rivolse al Merlin questa frase: «Birbante, perché non hai il fanale?».

Il Merlin, impermalito, scese dal carretto e impegnò una vivace discussione che degenerò in rissa. Egli estrasse la rivoltella, ma venne disarmato e l'arma fu portata subito presso un ostello del paese perché la consegnasse a sua volta al centurione Aggio, ciò che fu fatto.

Da quel giorno non si ebbero altri incidenti fino a giovedì. La sera di giovedì i fratelli Medea giocavano alle bocce in un'osteria, quando verso le 19.30, secondo una versione, invitarono con un biglietto il Merlin a recarsi all'osteria Fingarò per «fare la pace». Secondo altri l'incontro sarebbe avvenuto invece per pura casualità.

Il Merlin si recò in detta osteria accompagnato da Rino Visentin e da Augusto Del Santo. Trovatisi verso le 20.30 di fronte nel cortile dell'osteria dove non era alcun'altra persona, dopo un rapido scambio di parole i due gruppi vennero alle mani e nella rissa Antonio Medea avrebbe per primo riportato ferite alla testa, giudicate gravili dal dott. Cattani in sei giorni. Suo fratello Angelo estrasse allora un pugnale che aveva in tasca e si diede a colpire alla cieca gli avversari,

ferendo mortalmente il Visentin che, trasportato a Boara Polesine, spirò nella sua abitazione, e ferendo gravemente il Merlin e leggermente il Del Santo.

Qualche tempo dopo Antonio Medea che era fuggito, si recava dai carabinieri per denunciare il proprio ferimento, asserendo di ignorare quanto di grave era accaduto poi nell'osteria. I carabinieri lo trassero in arresto. Angelo si costituì venerdì mattina.

Rappresaglie

Giovedì notte i fascisti di Boara Polesine, portatisi a Boara Pisani, incendiarono per rappresaglia una casa vicina alla chiesa, casa in cui s'aprivano tre negozi condotti da socialisti. Il giorno successivo, da fascisti giunti di fuori, fu incendiato nei dintorni un finile di proprietà di un socialista.

Tali i fatti di Boara come risulterebbero dall'inchiesta.

A Bologna furono devastati numerosi studi di avvocati e professionisti e così a Ferrara.

Tutta la Curia Forense inviò al guardasigilli fiera protesta per questo vandalismo che sotto la scusa di rappresaglia nasconde secondi fini, e molte volte taciti o palesi interessi di parte.

Le uccisioni di Adria

I fascisti polesani si riversarono nel le città dove furono calate le saracinesche e chiusi i negozi in segno di lutto.

Adria fu poi teatro di una tremenda tragedia. Doloroso e bestiale epilogo che costò la vita ad altre persone. Non senza riacquiescere diamo i particolari di questo fatto come lo descrive il «Corriere Padano» organo dell'on. Italo Balbo, in attesa che l'autorità giudiziaria chiarisca, se possibile, a base delle testimonianze tutto il misfatto inquadrandolo nella sicura luce che non è possibile avere nell'immediatezza degli avvenimenti, specie se di genere così luttuoso.

Verso le 8.30, scrive detto giornale, il fascista Ugo Turrini si presentava al negozio di certi fratelli Chiarati pregondoli di voler calare le saracinesche e di esporre il manifesto della sezione fascista.

Mentre porgeva il manifesto uno dei fratelli Chiarati estraveva di sotto il banco una doppietta e gliene scaricava addosso le due cariche colpendolo in pieno.

# L'ARTE DI ENRICO URSELLA

La mostra di Enrico Ursella è stata chiusa ed ha segnato per il giovane artista un vero trionfo.

Non dispiaccia se, anche in ritardo, pubblichiamo questa nota critica d'uno dei nostri collaboratori.

E' bene che i lettori de « il Friuli » apprezzino ed imparino a conoscere da vicino l'arte di Enrico Ursella che commosse ed entusiasmò il buon poeta sacerdote.

Enrico Ursella ha fatto bene a lasciarsi convincere di allestire una mostra dei suoi quadri a Udine. Era anche giusto che dimostrasse ai friulani, i quali, a mezzo di filantropiche assegnazioni, hanno dato modo al giovane promettente di compiere i suoi studi accademici, di egli ha corrisposto sorpassando le aspettative più legittime. E bisogna dirlo subito: quella dell'Ursella, allestita con tanta proprietà nelle sontuose sale del Circolo Unione (palazzo Beretta) non è una delle solite mostre che, per quanto degne di nota, finiscono spesso col lasciare un senso di vuoto nel visitatore, per non dire anche di disgusto. Essa invece trasporta subito l'animo in un'atmosfera di serena gaiezza che tutto lo imbraccia e fa modificare d'un tratto il timore, sorto spontaneo visitando non poche esibizioni di giovani, per l'avvenire dell'arte quale la sentiamo e, nella nostra ingenuità, la vorremmo.

L'Ursella, schivo da pose, non avverte il bisogno perché artista nato e perché alla sua ispirazione sempre ricca e viva, la tecnica gli fa da ministra docilissima, s'impone a tutti e tutti riesce subito a persuadere che egli ha scelto e mantiene la via migliore, quella che hanno sempre seguita i grandi.

Non che egli non faccia sapiente tesoro di quanto d'accettabile offre l'arte moderna, anzi modernissima, ma conscio egli che la pittura deve essere anzitutto rappresentazione genuina del vero veduto e sentito, non vuole distostarsi di un'apice da questa norma. E per rimanere ad essa più fedele, non va a cercare lontano i suoi soggetti, ma, senza timore d'apparire volgare, ama far sue tutte quelle piccole cose che cadono quotidianamente sotto i nostri occhi e alle quali, perché più frequenti e famigliari, spesso non badiamo.

Eppure quanta poesia anche in queste piccole cose! E l'Ursella, come l'abate di Chiampio nel suo « Asticchio » e Giuseppe Ellero in parte cospicua della sua produzione letteraria, ha saputo coglierla dandoci dei veri suggestivi bozzetti poetici, nei quali trasfonde sempre quel soffio intimo di vita, quasi spirituale, che il pennello e i colori, per se stessi, anche se trattati materialmente bene, non bastano a segnare. E nulla in lui di prezioso, nulla di farraginoso, ma proporzione la più perfetta. Invano il critico troverebbe nell'opera del bujesi il quadro o troppo pieno o troppo spazioso, mentre la cura, mai esagerata, del particolare permette l'esatta comprensione del soggetto, non tanto però che non ci sia bisogno spesso d'un po' d'osservazione per gustare la gioia di scoprirlo, di penetrarlo e di riceverne infine la più gradita impressione.

L'Ursella schiva anche certi simbolismi, così di moda oggi, opporci spesso a nascondere povertà d'ispirazione e incertezze tecniche, o, meglio, ne usa nel modo più proprio, senza scostarsi dalla viva rappresentazione della natura e, forse, senza neppure pensarci. Quel « cacciatore di grilli », quadretto di vita così reale che sembrerebbe colto coll'obiettivo fotografico, non può forse adombrare un'idea altissima rispecchiante uno dei problemi che tengono maggiormente in assillo l'umanità: la ricerca del vero?

E per fermarsi ancora a questo « cacciatore di grilli » — troncando rilievi e considerazioni astratte e, forse, inconcludenti — non è ammissibile il modo, con cui l'Ursella, e nel volto e nell'atteggiamento della personcina sciancata, ha saputo trasfondere l'ansia dell'imminente riuscita di afferrare la piccola innocua preda, ma che per quel bimbo rappresenta più che la conquista d'un regno? E' un cortile rustico friulano disseminato di volatili cui una donna, « la padona di casa », seduta su una rozza sgambella, sminzola amorosamente, lasciando cadere il bechime, ecco un altro cortile dei « nostri », pare popolato di galline dalle diverse varietà di razza e di tinte che è una festa a vederle; evidentemente il cortile rustico, con i relativi animali domestici sembra un tema prediletto dall'Ursella, certo perché più ovvio alla sua osservazione quotidiana.

Del resto anche gli altri svariati soggetti villerecci — e tra questi meritano il posto d'onore gli « Interni », sulle tappezzerie, le stoffe, le stoffe del contadino seduto la sera intorno al desco su cui fuma la bionda polenta, o che la stessa famiglia chiude nel raccoglimento la sua giornata ricordando il Rosario alla Vergine. Sono evidenze sorprendenti. Non è bella, piena di vita la tela rappresentante i due vecchi trapiantati amanti al

l'indipendenza, trattenuti a stento dal contadino, lieve del tesoro del quale è in possesso? E quel « sorell », tutto luminosità nel piano, res amor più evidente da una quasi pesantezza del cielo, forse voluta a bella posta dall'autore per ragioni di contrasti, mentre sembrerebbe di dovergliene muovere appunto? A simile appunto, infatti, l'occhio dell'osservatore sarebbe inclinato anche per qualche altro soggetto, ma finisce col dubitare sulla consistenza della critica, poiché l'intenzione dell'Ursella è bene evidente: quella cioè di dare, in quei tali casi, maggior risalto alla parte principale sia del piano, sia centrale; che quando ama ritrarre splendori di cielo, lo artista mostra di saperlo fare con arte del pari meravigliosa.

Ottimi effetti di luce offrono due quadretti, l'uno rappresentante un riflesso di sole al tramonto proiettato su una figura muliebre che assiste da un verone a quello spettacolo di natura sempre bellissimo, l'altro, forse ancor più suggestivo, una giovinetta seduta, con posa birichina, sul davanzale d'una finestra, mentre il riflesso del tramonto le infuoca il volto e le chiome.

Ma non voglio pormi nel pericolo di compilare un catalogo delle opere esposte; i pregi eminenti d'un'opera, si ripetono con misura sempre uguale per quanto varia in relazione al soggetto, nell'altra. Infatti in nessun quadro dei novanta e più esposti si nota il più piccolo segno di fretta o di stanchezza, indice questo di un'operosità che ha del prodigioso, frutto, in parte, d'una tecnica che, come ho già rilevato, non conosce difficoltà nel dare corpo e vita a tutte le più svariate concezioni dell'artista.

Non voglio però, né lo potrei, sottoporre un'altro lato della produzione dell'Ursella, e non sempre accoppiato anche in artisti di gran fama; il ri-

tratto. Gettando lo sguardo sulle pareti del salottino che accoglie di preferenza i ritratti, si deve subito dire che l'Ursella è ritrattista eminente; non solo efficace per l'esattezza con cui riproduce le sembianze, ciò che sarebbe già gran cosa, ma geniale per la scelta delle pose (nota la compostezza delle mani, eterno assillo dei ritrattisti) e più per l'anima o, meglio, la « vis » interiore che si trasfonde alle sue figure. Note ai friulani è il ritratto del grande poeta nostro Giuseppe Ellero, che il pittore ritrasse, si può dire, alla vigilia della sua scomparsa, cui i segni del corpo già estenuato danno maggior evidenza al suo grande spirito che sembra affiorare; bellissimi i ritratti dei coniugi Tremonti, del co. Enrico de Brandis, di Domenico Del Bianco, il bozzetto di Ottorino Respighi; ma soprattutto i due ritratti di vecchiaia, uno dei quali (sig.ra Angela Rieppi Tremonti) ottenuto con estrema semplicità di mezzi, sì che dallo sfondo della tela appena gessata, spicca quasi in risalto la figura parlante. E' un piccolo vero capolavoro.

Ma è ora di chiudere. Più che congratularmi col giovane artista, che è ormai avvezzo a plausi ben più competenti, debbo compiacermi per la piccola nostra Patria che conta un nome di più fra quelli che altamente l'onorano, « Excelsior » o Enrico Ursella, sempre « excelsior », e dia ascolto all'autorevole suggerimento del Capo della Provincia di allestire, prima che altrove, una mostra nella capitale morale del regno; giacché il Friuli ha ancora tanto bisogno d'essere conosciuto, dai suoi lati migliori, tra i comunalisti.

Poi faccia pure conoscere la sua arte all'estero, specialmente là dove le braccia e la forte tempra friulana furono sempre in onore e dove ella ha iniziato « la sua giornata meccanica... come tanti fra i nostri... povero piccolo operaio di mattoni sperduto nel mondo ».

STUDIO DI P. M. M. S.

## Produzione e commercio della seta NEL FRIULI

L'uomo trova spesso una dolce soddisfazione nel ricordare, nel mettere in evidenza le bellezze, le ricchezze della sua terra; per cui, siccome siamo nel periodo della bachicoltura, credo opportuno mettere in rilievo l'importanza della produzione dei bozzoli nei nostri paesi, facendo alcune considerazioni di carattere economico e sociale.

E' ovvio il ricordare come la seta è uno dei principali prodotti che l'Italia esporta, tanto che nelle statistiche doganali il valore dei prodotti serici all'esportazione ammonta ad oltre un quinto del valore complessivo dell'attivo nella bilancia commerciale. Ma la produzione ed il commercio serico nel Friuli meritano una considerazione particolare, soprattutto in quest'ultimo quinquennio, per l'incremento avuto nella produzione e per l'organizzazione cooperativistica degli Essicatoi. Nel dopo guerra abbiamo assistito ad un movimento cooperativistico generale, cioè reso manifesto dai diversi rami della cooperazione: come per incanto sorsero delle cooperative di consumo, di lavoro e di essiccazione bozzoli; se nonchè questo movimento non fu sufficientemente compreso dal popolo, che pure l'aveva voluto, tanto che parecchie cooperative di produzione e di consumo furono destinate a « morire ».

Una forma di cooperazione però, quella degli essicatoi è rimasta in tutta la sua « potenza » ed è destinata a crescere in qualsiasi momento politico. La ragione è molto semplice. Negli essicatoi cooperativi hanno un diretto e rilevante vantaggio economico goduto dai produttori dei bozzoli, dagli agricoltori che attraverso questo sodalizio vendono il loro prodotto direttamente all'industriale realizzando un ricavo di gran lunga superiore a quello che avrebbero ottenuto vendendo i bozzoli direttamente ad un commerciante.

Questo fatto ha pertanto spinto l'agricoltore ad intensificare la produzione serica determinando un maggior incentivo per sé ed una maggiore e migliore cooperazione nella formazione degli « stock » della seta destinata all'esportazione. A questo riguardo, va rilevato come sul mercato serico godono di una particolare considerazione i bozzoli friulani e soprattutto quelli provenienti dagli essicatoi perché, data l'organizzazione tecnica di questi, i bozzoli vengono essiccati e cerniti meglio di quelli di qualsiasi impresa individuale.

Appaiono pertanto evidenti i vantaggi apportati dagli essicatoi cooperativi, vantaggi che si possono così riassumere:

- 1) Maggiore ricavo da parte dei produttori;
- 2) Aumento degli « stock » nazionali della seta;
- 3) Perfezionamento tecnico nell'essiccazione e nella cernita;
- 4) Tale proposito ricorda che nelle quattro campagne seriche dal 1928

« E qual'è la ragione? La risposta non è facile o per lo meno è controversa; si parla infatti di differenza di costi fra le sete italiane e quelle giapponesi, differenza dipendente soprattutto dalla maggior spesa di mano d'opera per l'industria serica nazionale in confronto di quella del Giappone; ma si parla ancora di una differenza qualitativa fra i prodotti serici dei due paesi; io ritengo che questa seconda ragione sia molto attendibile.

Infatti il Giappone offre la cosiddetta seta re-incannata che noi non abbiamo cioè le filande giapponesi, dopo la trattura della seta, fanno un bagno al filo per modo che questi perde un po' di quella gommosità che contiene, onde il filo serico si presta poi meglio alla fessitura ed alle altre operazioni industriali. Da noi invece la seta conservata tutta la sua gommosità serica per modo che i fili delle matasse, che assorbono facilmente l'umidità, aderiscono gli uni agli altri; per cui quando il filo si svolge per la tessitura si rompe spesso, quindi nodi numerosi ed inconvenienti che domandano una maggior mano d'opera nell'industria della seta. Ed è questa la ragione per cui si dà preferenza alla seta giapponese se si pensa che negli Stati Uniti gli operai e soprattutto le operaie scarseggiano non poco.

Ora, la seta friulana, pur non essendo tratta come la giapponese, presenta dei pregi qualitativi analoghi, sia pure inferiori, a quelli della re-incannata, tanto che viene preferita alla seta italiana proveniente dalle altre regioni, questo è un pregio che non va dimenticato ed al quale hanno concorso particolarmente gli essicatoi cooperativi.

Dott. rag. D. Trauner.

## Ai popolari per l'organo nazionale del Partito

Il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano diramò la seguente circolare, che anche noi raccomandiamo caldamente agli aderenti del Partito:

A nome della Direzione chiedo ai popolari un'altra prova di solidarietà e faccio appello al loro spirito di sacrificio. La Società Editrice del « Popolo » ci ha dichiarato di non poter più sostenere da sola la lotta che il giornale deve combattere per la sua esistenza. Gli abbonamenti sono numerosi quale nessun altro giornale nostro poté mai vantare, lo slancio della sottoscrizione ha toccato cifre cospicue, la generosità operosa di alcuni amici che finora contribuirono alla vita del giornale merita ogni encomio; ma tutto ciò non è sufficiente a resistere contro il proposito quotidianamente effettuato di stroncare questa libera voce. Se il Partito vuole avere a Roma un giornale indipendente, portavoce delle nostre masse popolari, deve fare uno sforzo notevole per assicurarne le sorti « onomiche ».

« Il Popolo » è oggi il primo fra i « giornali aderenti », ma il prossimo congresso, qualora il nostro appello trovi piena rispondenza, potrà stabilire in quali modi e in quali forme il giornale possa diventare l'organo ufficiale nazionale del nostro Partito.

L'Amministrazione del « Popolo » va applicando le più rigide economie, ma secondo i calcoli più accurati per superare la precarietà della situazione, bisogna disporre di almeno un milione di lire. Ecco il contributo che noi con fede sicura chiediamo agli amici del partito popolare italiano. Il contributo viene chiesto in forma di sot-

toscrizione ad un prestito senza interessi concesso al Partito, e precisamente di 250 cartelle da L. 1000, 500 da L. 500 e di 5 mila da L. 100.

La Direzione non si è decisa a questo passo con cuore leggero. Sappiamo che il Partito è povero, che la generosità degli amici fedeli è messa a dura prova dalle contribuzioni locali; e tuttavia lo sforzo deve essere fatto risolutamente, improrogabilmente. Bisogna riuscire a superare gli ostacoli della situazione. E abbiamo la ferma convinzione che riusciremo. I Segretari Provinciali, i Consiglieri Nazionali, i Deputati, raccomandino in tutti i modi la sottoscrizione che sarà curata da appositi incaricati.

Ai direttori dei giornali di provincia aderenti al partito, rivolgiamo una particolare preghiera, affinché raccomandino la nostra iniziativa. Ci è noto che anche i loro giornali lottano con difficoltà e il Partito sa quanto esso debba alla loro intelligente ed efficace collaborazione. Ma la questione del giornale nazionale va affrontata e risolta nell'interesse generale del Partito.

Confidiamo che nel congresso convocato per fine giugno il Comitato incaricato della sottoscrizione, possa annunciare che il Partito ha dato una nuova prova della sua insopprimibile vitalità.

Roma, 25 Maggio 1925.  
Il Segretario Politico  
DE GASPERI

## SAVONAROLA

Il 23 maggio 1498 nella piazza della Signoria in Firenze « Girolamo Savonarola » veniva bruciato e le sue ceneri gettate in Arno dal ponte vecchio.

Egli, risoluto a inaugurare nella sua terra il regno di Gesù ed a sostituire la Croce allo scettro si proponeva di mettere in armonia la religione e la libertà e però si disponeva a rovesciare ogni specie di licenza e di usurpazione.

La sua voce era la protesta contro tutti gli obbrobri, contro la tirannide della grossa borghesia.

I tiranni soppressero la sua fiera voce molesta ma l'idea e la fede che animavano il suo cuore ardente si levarono dal rogo e ripresero l'arduo inarrestabile cammino attraverso i secoli.

Nel triste e glorioso anniversario, ricordiamolo!

Ad imitamento e ad esempio.

— \* \* \* —

## Lettere di viaggio

Don Ridolfi è partito in missione apostolica per l'Argentina. Ha aderito al nostro desiderio ed alle nostre insistenze e continuerà ogni settimana a mandare a « il Friuli » le sue preziose lettere d'oltre Oceano. Intanto a lui il buon viaggio e che Dio lo assista sempre.

— \* \* \* —

Genova, 26 maggio 1925.

Carissimo Don Fortunato,

Capisco che nel presente stato d'animo anziché scrivere, dovrei pregare. Sono triste, triste... Di giù dalla mia casa a nella via Balbi, rimbomba la vita nel voci indistinto di gente che va, bimbi che strillano e nel fragore assordante di squilli e boati delle autobus. E nel mio povero, piccolo cuore c'è il deserto e il gemito mortis... Tristis est anima mea!

E' venuta l'ora che volge il destino e intensifica il cuore... E' l'ora del Gettemani del povero emigrante, dell'escule e del missionario, stroncato dalle naturali e dolci abitudini della vita e gettati lungi, colla velocità di un dritissimo o di un transatlantico, in un mondo mortificante di gente ignota, apatica ed incurante.

Ou quanto dobbiamo compatire, amare e raccomandare a Dio tutto l'esercizio di questi nostri poveri fratelli, che la necessità o la vazione spogliano delle dolcezze famigliari e dei diritti di cittadinanza! Divinamente la nostra S. Religione accomuna in un pietoso dovere d'amore gli orfani, le vedove e gli stranieri.

Ieri sera, alla stazione di Udine, il buon cuore di un gruppo d'amici ha voluto confortare la mia partenza per la lontana Argentina. L'atto gentile e cristiano mi ha fatto tanto bene ed io li affratello in un vivissimo senso di amorosa gratitudine a tutti gli altri dolci amici che mi accompagnano col conforto delle loro preghiere.

Ma io, che ho visto tanti genitori piangenti e che ho udito il grido straziante di sposi e di bimbi innocenti, in quella sera mesta di separazione, protesto di non meritare tante attenzioni e di volere che la bontà dei miei amici e confratelli, attraverso me, vada a confortare i miei poveri compagni di viaggio, i nostri poveri emigranti. Essi più di me lo meritano, essi che hanno dovuto spezzare più forti e molteplici vincoli d'amore, essi che dalla Urbe necessaria sono gettati a più lungo e più martoriato esilio.

La me li vedo intorno, come naufragi, imploranti da me un conforto, un rassicurazione, un consiglio, un giornale.

— \* \* \* —

« Chi vorrà colpire oggi quei fascisti? (quelli che per rappresaglia uccisero due negozianti di Adria). La giustizia dello Stato può relegarli in un carcere? No, o signori! Non è possibile, perchè la legislazione ordinaria non è competente ad emettere giudizi in territori, come il nostro, ove la guerra è già scatenata, e dove le sue vittime si accumulano di giorno in giorno... » (on. Italo Balbo).

«...la massa fascista, in un momento di legittima esasperazione ha fatto giustizia. I colpevoli sono stati passati per le armi. »

Potranno protestare i così detti legalitari, potranno protestare i custodi degli immortali principii, ma noi dobbiamo giustificare quello che è stato il risultato di una continua e sanguinosa provocazione...

« Il senatore Benjamin Antin, il quale è autore del progetto del matrimonio per far cessare lo scorcio dei matrimoni tra ragazzi o tra bimbe ed uomini maturi, sarà interrogato dalla Grande Giuria del Bronx. Secondo il progetto di legge del sen. Antin, le ragazze non potranno prendere marito prima di avere compiuti i 16 anni. Il consenso dei genitori non vale, se prima il matrimonio non è autorizzato dal giudice. »

In quanto alle licenze, « non saranno più date tanto facilmente e il matrimonio non si potrà effettuare appena avuta la licenza, ma solo dopo un certo periodo di tempo e dopo la pubblicazione dell'atto in un giornale. »

« In America si sposa a 12 anni? Si ha notizia da New York che la grande Giuria del Bronx sta occupandosi di un'inchiesta che deve mettere in luce quanto sia necessaria, una nuova legislazione per impedire matrimoni tra minorenni e anche per far cessare il commercio delle giovanette. Da un rapporto della Child Welfare Commission risulta che nel Bronx, una ragazza di 11 anni si sposò con un uomo di 25 anni, col consenso dei genitori che dettero una data di nascita falsa. Questa sposa, restò vedova a 20 anni con cinque figli. »

« Una ragazza di dieci anni si sposò, col consenso dei genitori ad un uomo di 40 anni, così dovette comparire innanzi alla Children's Court e allora si seppe che l'uomo che aveva sposato aveva un'altra moglie ancora viva. La disgraziata fu riconosciuta di mente debole e mandata al manicomio e i figli sono in un Orfanotrofio. »

« Una ragazza di 14 anni, maltrattata dalla matrigna, fu poi sposata senza il suo consenso ad un giovane di 19 anni. Questa poveretta finì col ricorre alla polizia, perchè la proteggesse dalle angherie del marito. Si seppe allora che la matrigna aveva voluto il matrimonio, perchè le autorità scolastiche l'avevano minacciata di arresto perchè la figliastra non andava a scuola. »

« Il senatore Benjamin Antin, il quale è autore del progetto del matrimonio per far cessare lo scorcio dei matrimoni tra ragazzi o tra bimbe ed uomini maturi, sarà interrogato dalla Grande Giuria del Bronx. Secondo il progetto di legge del sen. Antin, le ragazze non potranno prendere marito prima di avere compiuti i 16 anni. Il consenso dei genitori non vale, se prima il matrimonio non è autorizzato dal giudice. »

« In quanto alle licenze, « non saranno più date tanto facilmente e il matrimonio non si potrà effettuare appena avuta la licenza, ma solo dopo un certo periodo di tempo e dopo la pubblicazione dell'atto in un giornale. »

« sorriso paterno. Oh possano le preghiere e la simpatia fraterna dei miei amici avvalorare me per il bene di questi emigranti. »

« Al loro conforto io offro a Dio la mia tristezza di questo giorno e le pene del lungo passaggio. »

« Ed ora che la campana della Chiesa dell'Annunziata getta sopra queste folle pazze di vita vana e mortificante i mesti rintocchi della sera, noi tristi stranieri moviamo alla casa della preghiera. »

« Fortunato, anima incomparabile di Fede ed Amore, prega, prega per noi. »

Don L. Ridolfi.

— \* \* \* —

## ITALIA

IL CIRCOLO Cattolico « Don Pietro Boifara » di Brescia è stato devastato dai fascisti.

AD ALBANO la famiglia del contadino Giuseppe Lombardelli mangiò serena una buona dose di funghi. Tre componenti morirono avvelenati e due maribondi furono ricoverati all'ospedale.

IL GENERALE Gandolfo è stato chiamato a far parte del consiglio nazionale fascista.

L'AVV. CAPPI già membro della Direzione del P. P. I. è stato assolto dalla imputazione di offese al Re per un articolo scritto su l'« Attesa » di Cremona.

DON TOSATO zelante parroco ed eroico soldato, decorato di medaglia d'argento, fu tratto davanti le Assise di Venezia per incitamento all'odio di classe. Don Tosato nella chiesa di Zelarino, secondo l'accusa fascista, faceva della politica... a base di « Rerum Novarum » I giurati negarono assolutamente il fatto e Don Tosato fu assolto fra gli applausi della folla che gremiva l'aula.

PER VENDETTA contro i famigliari certo Antonio Vitale da Napoli temutissimo delinquente, sparava vari colpi di fucile contro il ragazzino Francesco Marino di anni 4, uccidendolo.

L'ON. MUSSOLINI si è recato a Gardone a far visita a Gabriele d'Annunzio. In questo breve soggiorno la stampa tesse le più disparate ipotesi.

UN GIORNALISTA cattolico, Giorgio Sireha appartenente alla Federazione Giovanile Cattolica e all'Unione Reduci di Guerra è stato affrontato su una piazza di Casale dal console della milizia per la sicurezza nazionale, Passeroni, il quale dopo avergli chieste spiegazioni per certi suoi articoli pubblicati sul giornale popolare locale lo ha schiaffeggiato.

## ESTERO

RE BORIS della Bulgaria ha firmato le tre sentenze di morte pronunciate dalla Corte Marziale. Furono eseguite giovedì pubblicamente.

L'ESPLORATORE norvegese Amundsen, è partito in aeroplano per la scoperta di nuove terre polari. Il suo ritorno doveva avvenire dopo due giorni, ma finora non si hanno notizie precise sulla sorte dell'equipaggio.

## CURIOSITÀ

— \* \* \* —

In America si sposa a 12 anni?

Si ha notizia da New York che la grande Giuria del Bronx sta occupandosi di un'inchiesta che deve mettere in luce quanto sia necessaria, una nuova legislazione per impedire matrimoni tra minorenni e anche per far cessare il commercio delle giovanette. Da un rapporto della Child Welfare Commission risulta che nel Bronx, una ragazza di 11 anni si sposò con un uomo di 25 anni, col consenso dei genitori che dettero una data di nascita falsa. Questa sposa, restò vedova a 20 anni con cinque figli.

« Una ragazza di dieci anni si sposò, col consenso dei genitori ad un uomo di 40 anni, così dovette comparire innanzi alla Children's Court e allora si seppe che l'uomo che aveva sposato aveva un'altra moglie ancora viva. La disgraziata fu riconosciuta di mente debole e mandata al manicomio e i figli sono in un Orfanotrofio. »

« Una ragazza di 14 anni, maltrattata dalla matrigna, fu poi sposata senza il suo consenso ad un giovane di 19 anni. Questa poveretta finì col ricorrere alla polizia, perchè la proteggesse dalle angherie del marito. Si seppe allora che la matrigna aveva voluto il matrimonio, perchè le autorità scolastiche l'avevano minacciata di arresto perchè la figliastra non andava a scuola. »

« Il senatore Benjamin Antin, il quale è autore del progetto del matrimonio per far cessare lo scorcio dei matrimoni tra ragazzi o tra bimbe ed uomini maturi, sarà interrogato dalla Grande Giuria del Bronx. Secondo il progetto di legge del sen. Antin, le ragazze non potranno prendere marito prima di avere compiuti i 16 anni. Il consenso dei genitori non vale, se prima il matrimonio non è autorizzato dal giudice. »

« In quanto alle licenze, « non saranno più date tanto facilmente e il matrimonio non si potrà effettuare appena avuta la licenza, ma solo dopo un certo periodo di tempo e dopo la pubblicazione dell'atto in un giornale. »

« In America si sposa a 12 anni? Si ha notizia da New York che la grande Giuria del Bronx sta occupandosi di un'inchiesta che deve mettere in luce quanto sia necessaria, una nuova legislazione per impedire matrimoni tra minorenni e anche per far cessare il commercio delle giovanette. Da un rapporto della Child Welfare Commission risulta che nel Bronx, una ragazza di 11 anni si sposò con un uomo di 25 anni, col consenso dei genitori che dettero una data di nascita falsa. Questa sposa, restò vedova a 20 anni con cinque figli. »

« Una ragazza di dieci anni si sposò, col consenso dei genitori ad un uomo di 40 anni, così dovette comparire innanzi alla Children's Court e allora si seppe che l'uomo che aveva sposato aveva un'altra moglie ancora viva. La disgraziata fu riconosciuta di mente debole e mandata al manicomio e i figli sono in un Orfanotrofio. »

« Una ragazza di 14 anni, maltrattata dalla matrigna, fu poi sposata senza il suo consenso ad un giovane di 19 anni. Questa poveretta finì col ricorrere alla polizia, perchè la proteggesse dalle angherie del marito. Si seppe allora che la matrigna aveva voluto il matrimonio, perchè le autorità scolastiche l'avevano minacciata di arresto perchè la figliastra non andava a scuola. »

« Il senatore Benjamin Antin, il quale è autore del progetto del matrimonio per far cessare lo scorcio dei matrimoni tra ragazzi o tra bimbe ed uomini maturi, sarà interrogato dalla Grande Giuria del Bronx. Secondo il progetto di legge del sen. Antin, le ragazze non potranno prendere marito prima di avere compiuti i 16 anni. Il consenso dei genitori non vale, se prima il matrimonio non è autorizzato dal giudice. »

« In quanto alle licenze, « non saranno più date tanto facilmente e il matrimonio non si potrà effettuare appena avuta la licenza, ma solo dopo un certo periodo di tempo e dopo la pubblicazione dell'atto in un giornale. »

« In America si sposa a 12 anni? Si ha notizia da New York che la grande Giuria del Bronx sta occupandosi di un'inchiesta che deve mettere in luce quanto sia necessaria, una nuova legislazione per impedire matrimoni tra minorenni e anche per far cessare il commercio delle giovanette. Da un rapporto della Child Welfare Commission risulta che nel Bronx, una ragazza di 11 anni si sposò con un uomo di 25 anni, col consenso dei genitori che dettero una data di nascita falsa. Questa sposa, restò vedova a 20 anni con cinque figli. »

« Una ragazza di dieci anni si sposò, col consenso dei genitori ad un uomo di 40 anni, così dovette comparire innanzi alla Children's Court e allora si seppe che l'uomo che aveva sposato aveva un'altra moglie ancora viva. La disgraziata fu riconosciuta di mente debole e mandata al manicomio e i figli sono in un Orfanotrofio. »

« Una ragazza di 14 anni, maltrattata dalla matrigna, fu poi sposata senza il suo consenso ad un giovane di 19 anni. Questa poveretta finì col ricorrere alla polizia, perchè la proteggesse dalle angherie del marito. Si seppe allora che la matrigna aveva voluto il matrimonio, perchè le autorità scolastiche l'avevano minacciata di arresto perchè la figliastra non andava a scuola. »

# Moviment di gnars e di colonos

POESIE DI ZANETO

Zornadis melanconichis!  
 Il cil simpri inulât  
 un sirocât, un soffogio  
 che al ciol parfin il fiât.  
 Zornadis melanconichis!  
 Il mierli e il rusignûl,  
 che in primave e tornia  
 a consola il Friûl,  
 Suspendin la lor musiche.  
 In ta chest timp mufôs  
 no sintin la fê vœc  
 di modulâ la vôs.  
 E restin cence vite  
 su la lor plante i fiôrs,  
 no spieghin la beleze  
 di due' i lor colôrs.  
 Ma dute la nature  
 e stente a l'ha indevant  
 par colpe del soreli  
 che al sta lassû di bant.  
 La int e passe e zire  
 ciariade di pinsirs  
 e ciale il timp... si sfoghe  
 cui plui profonds suspirs.  
 Ce timp! due' cuanc' eselamin,  
 si va di mâl in piês  
 eun qualche lamp di soste  
 al tunc e al plov da un mês.  
 I fruts son indomabili,  
 e sintin il nervôs;  
 a cîase, a seucle in Glesie  
 e son la plui gran erôs  
 Dei genitôrs, dei mestris:  
 no zovin i bachêts  
 e mancul i rimproveros  
 a fain sta eufêts.  
 Si sburtin, si pizighin,  
 si smirin piûns, patâs  
 e apene che son libars  
 tra lor si tirin clas.  
 Questionin... cambie scene...  
 Ciapâts a brazzeucl  
 si butin jù par fiare,  
 si crustin il ciapiêl.  
 Si muardin, si marcolin,  
 si sgrazzin di ver eûr,  
 e chel che al piard si sbroche  
 magari euntri un mur.  
 In ta chest timp lis feminis  
 no han due' i gnars a puest,  
 sintin tal eunp la smanie  
 di fa eunlehi contrest.  
 E tentin di lâ in visis  
 l'omp o cul mistôr,  
 e ches' e no fasin caleul  
 del lôr eunvût lizer.  
 Van euntri la madone,  
 che ur par no fasi il jûst,  
 e se la ciatin mole  
 tampsin plui di gust.  
 Colps, fulmins e saetis  
 simpri di ranazzon  
 euntri chel erop di vevee,  
 pa semplice rezon  
 che i gnars son fûr di square.  
 E se la veve e fâs  
 par glitole eun calme  
 e mantign la pâs  
 La nore furibonde  
 e peste pis e mans,  
 e fire i vol, e treane  
 e bâte tamche i câns.  
 E se il marit al tente  
 di mefisi di miez  
 e cruste i dime' lis granulis,  
 i piard due' i respieûts.  
 I dis ch' a l'è un impiastri,  
 un sceump, un basoâl,  
 un stupid, un maceoc,  
 un tomo, un carnâvâl.  
 Se al tûs jê lu sbelê,  
 se al provê a viarzi il bet  
 i butte fûr dal stomi  
 eunlehi biel eolp a sec.  
 Se l'omp par no fa ciacaris  
 al s'cîame fur dai pis,  
 e sbroche la so colare  
 mal maledi i siei fis...  
 Iô erôd par che si boni  
 dut quant chest temporâl  
 che invece del bromuro  
 al toci usâ il... cuarguâl.  
 Zornade melanconiche  
 e euntri Meni e Nard  
 par parâ vie la smare  
 e van a bevi un quart.

NARD. — Ma se i parons e vendin...  
 se tocie vivi a stie,  
 se ca daurnân si reste  
 in secie eul bulric...  
 MENI. — No impuarte, lor no erodin,  
 si devi rassegnâ  
 e gloti e tornâ a gloti  
 cence podê stufâs.  
 NARD. — Che vebin mo pâure  
 che i nestrîs emigrants  
 fevelin mâl de patrie?  
 Dei nestrîs emandants?  
 O che tornâts a cîase  
 semênin lis idêis,  
 che han ingrumât in Franze,  
 ea e la pâ lis famiês?  
 Che urdissin eunlehi nâine  
 par soâ fûr dal nû  
 gnivar e magioranze  
 e il dominânt partit?  
 MENI. — Sares un sacrilegio  
 fa nassi ches' e' suspiets.  
 I puars furlâns che emigrin  
 varân altris difets...  
 Di sbrudulâ, di bevi,  
 di fa un tresiet, la more,  
 di sgambetâ balabii  
 eunanche no si lavore.  
 Ma no di mâl de patrie!...  
 Cul sane e sul valôr  
 han dimostrât di amale...  
 E inveze tros di lor,  
 che uè eun tante borie  
 si sfodrin di medais,  
 e ai valorôs regalin  
 insults o quatri cuais.  
 Par no timbrâ braghessis  
 marcjavin par daûr.

dula che per la patrie  
 si viv e no si mûr.  
 Selopavin lis granatis,  
 ploevin lis palotulis,  
 e l'or a Rome e a Napoli  
 a contâ nome frotilis.  
 NARD. — Instumis zirucavin  
 eun chest o chel pretest  
 zigant: muri pe patrie  
 dignum et justum est.  
 USTIR. — Però eunôm si speri  
 di lâ di ben in miei...  
 Vesò sintût domenie?  
 I lor discors son biel...  
 Veseo sintût domenie?  
 I lor discors son biel...  
 MENI. — Riguard ai pats colonics!  
 Aduncie mostrâ i dime'  
 come che si faseve  
 dal disenûv, dal vine?  
 Eh!... «indietro non si torna»...  
 tant mancul eun aftis  
 se i siors no ricognossin  
 i pridiciâts dirits.  
 NARD. — Perâltri se son rosis  
 si erôd che sfioriran:  
 che al puarti pur sior Bepo  
 miez litro di nustran.  
 USTIR. — Hano savût ee robis  
 lapjâ nel Ferarès?  
 Di sbrudulâ, di bevi,  
 di fa un tresiet, la more,  
 di sgambetâ balabii  
 eunanche no si lavore.  
 Ma no di mâl de patrie!...  
 Cul sane e sul valôr  
 han dimostrât di amale...  
 E inveze tros di lor,  
 che uè eun tante borie  
 si sfodrin di medais,  
 e ai valorôs regalin  
 insults o quatri cuais.  
 Par no timbrâ braghessis  
 marcjavin par daûr.

Sulla piazza Bulin si raggrupparono  
 e fecero una mezza dimostrazione  
 contro i popolari e le loro organizzazioni.  
 L'oratore ufficiale il co. Clama che  
 tra gli «abbasso» i popolari, Castelan,  
 le Cooperative, disse le sue do-  
 leni note contro i contadini che men-  
 tre un tempo si rivolgevano a lui ed  
 ai suoi «simili» per prestiti di danaro  
 e per altri affari del genere, oggi si so-  
 no lasciati gabbare dalle Casse Rura-  
 li ed altre istituzioni e ciò per effetto  
 «dell'ignoranza del popolo stesso».  
 Intanto alcuni fascisti presero l'auto  
 scela dell'azienda elettrica D. Fantini,  
 si appressarono alla facciata della Casa  
 del Popolo e vi picchiavano la parola  
 «popolare» all'iscrizione dell'Asilo  
 Infantile Popolare.  
 Così quei «signori» che si vantano  
 di essere i soli che onorano le date so-  
 leni della nostra storia, anche que-  
 sta volta furono invece i soli che colle  
 loro inenitvi manifestazioni turbarono  
 la solennità della giornata.

de il dott. Marotta ed alcuni agenti  
 specializzati partiva alla volta di Cavi-  
 dale. Quivi fecero una perquisizione  
 nell'osteria alla Passeggiata, condotta  
 da certa Nardini Teresa, dove fu trat-  
 to in arresto uno degli individui so-  
 spetti, tale Cudignato Ermenegildo fu  
 Giuseppe di anni 27, fotografo di qui  
 e milito della sicurezza nazionale. L'al-  
 tro non si è potuto rintracciare.  
 La perquisizione diede il suo fru-  
 to: infatti gli agenti sequestrarono il  
 carico della merce trasportato da U-  
 dine e cioè formaggi e salumi per un  
 rilevante valore. Non è stato stabili-  
 to ancora dove la merce è stata rubata.  
 La refurtiva era stata venduta a vil  
 prezzo alla Nardini e perciò anche que-  
 st'ultima venne diariata in arresto.

### S. GIORGIO DI NOGARÒ

Bambino che annegò. — Mercoledì  
 sera alle ore 17 di ritorno dall'Asilo  
 Infantile se ne veniva il bambino Ren-  
 zo Colavino fu Luigi d'anni 5 abitan-  
 te con la madre e con la sorella alla  
 frazione di Chiarisareo. Per ripararsi  
 da un automobile che sopraggiungeva,  
 si ritirò sul margine della strada stes-  
 sa presso alcune travi. Perduto l'equi-  
 librio precipitò nel sottostante  
 fiume Corno e miseramente annegava.  
 OSPEDALETTO

Rissa tra fascisti. — Certo Fabiani,  
 caposquadra della milizia veniva a di-  
 verbio la settimana scorsa coi colle-  
 ghi Treu e Domin di Moggio Udinese.  
 Fascistamente si scambiarono una  
 forte dose di legname. Il Fabiani do-  
 vette ricorrere alle cure mediche per  
 varie ferite riportate alla testa. I due  
 feritori vennero arrestati.

### MANZINELLO

Elargizione. — In questi giorni per-  
 venne al M. R. Cappellano don Mario  
 Degano la bella somma di L. 12.000 a  
 beneficio della Chiesa.  
 L'oblato è il sig. Bortoluzzi Battis-  
 ta, nativo di qui ed emigrato in Ar-  
 gentina circa 47 anni fa dove acqui-  
 state varie fattorie e coll'assiduo la-  
 voro riuscì a formarsi una invidiabi-  
 le posizione.  
 Il Bortoluzzi si indusse al nobile  
 gesto da una lettera del nostro Sa-  
 cerdote dove questi con nobili frasi gli  
 ricordava, come in quel sacro tempio,  
 nella prima giovinezza avesse a pro-  
 vare le più pure gioie.  
 All'oblato munifico il plauso ed  
 il ringraziamento di tutti i conterra-  
 ni, nonché un augurio al nostro Cap-  
 pellano affinché abbia da trovare an-  
 che in Friuli di simili generosi.

### Il miglior amico dei vecchi

Quando l'età avanza, i reni sono fa-  
 cili ad indebolirsi. Per questa ragione,  
 più invecchiando e più siamo soggetti a  
 disturbi renali come: mal di schiena,  
 dolori reumatici, giunture rigide e  
 disordini urinari. Le persone in età po-  
 sono fidarsi delle Pillole Foster per i  
 Reni. Migliaia di persone anziane han-  
 no trovato conforto nell'uso delle pil-  
 lole Foster per i Reni. — Ovunque:  
 L. 7, sei scatole L. 40. Per posta ag-  
 giungere 0.50. Dep. Generale, C. Gion-  
 go, Cappuccio, 19, Milano (S).

### CURA SPECIALE

**SCIATICA**  
 Mialgie e nevralgie reumatiche  
 Dott. GIOVANNI FAIONI  
 Via Lovaria - UDINE

**MALATTIE NERVOSE**  
 UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518  
**CASA DI CURA**  
 DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO  
 Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Paoletti

**GABINETTI DENTISTICI  
 E DI PROTESI DENTARIA**  
**Dott. D. Damiani**  
 UDINE, Via della Posta 26  
 (Angolo Via Lovaria)  
 TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

**Dott. T. BALDASSARRE**  
 Casa di Cura per Malattie degli Occhi  
 Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed ope-  
 razione per occhi luchi; cura radicale della  
 lacrimazione o operazione della cataratta  
 Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17  
 Telefono N. 3.60  
 Udine - Via Cassignacco 15 - Udine

**CASA DI CURA**  
 per malattia d'orecchio - naso - gola  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
 SPECIALISTA  
 UDINE Via Cassignacco, 15 UDINE

SOLO INSCRITTO NELLA  
 FARMACOPA UFFICIALE DAL 1902  
**VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE**  
**SCIROPPO PAGLIANO**  
 NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4  
 Ruzo D'Anora & C. - Via F. Rismondo 14 - TRIESTE (3)

## “La vera Arte Sacra”

Poche settimane addietro ha fatto il  
 giro dei giornali illustrati di tutto il  
 mondo il «cliehet» delle grandiose  
 otto campane fuse per la Cattedrale  
 di Asmara. I giornali italiani ed esteri  
 non hanno mancato allora di illu-  
 strare e decantare la bellezza, l'impo-  
 nenza, la squisita fattura, la geniale  
 concezione dell'eccezionale «concer-  
 to», ma non hanno potuto per compren-  
 sibili ragioni di reclame segnalare  
 che la rinascitissima opera d'Arte  
 era onore e vanto della rinomata ed  
 antica Ditta Padovana DACIANO COL-  
 BACCHINI e FIGLI.

A questa lacuna vogliamo oggi ri-  
 mediare noi perché il successo univer-  
 salmente riconosciuto dai migliori  
 critici dei più grandi giornali è nuo-  
 va gelma fudgida che aggiunge alla  
 prez. collana dei trionfi ottenuti dalla  
 Ditta COLBACCHINI nella sua non  
 breve vita di oltre un secolo e mezzo.  
 Quale prova migliore, quale più se-  
 ria garanzia per questa stimata casa  
 Padovana?

Ora la Ditta COLBACCHINI per in-  
 coraggiamenti e gentili pressioni di  
 Eminenti Autorità Ecclesiastiche si in-  
 dusse a sviluppare nel maggior modo  
 possibile anche la fabbricazione di ar-  
 redi sacri corrispondenti ai dettami  
 dell'arte e della pratica onde arresta-  
 re il dilagare dell'arredamento dato  
 a buon prezzo sì, ma non degno della  
 Santità del luogo.

Pertanto, nel suo nuovo stabilimento  
 in Brentelle di Sotto, nella imponente  
 fonderia di campane, un reparto spe-  
 ciale lavora esclusivamente per la co-  
 struzione di detti arredi che rappre-  
 sentano un reale patrimonio per la  
 chiesa. Sono semplici, quindi belli, fu-  
 si massicci, quindi pratici: indistrutti-  
 bili, quindi economici.

L'esposizione permanente offerta  
 nella ricca mostra di Via Barbarigo  
 15 conferma pienamente la serietà dei  
 propositi e la scrupolosa fattura dei  
 lavori.  
 I Rev.mi Sacerdoti possono ammi-  
 rarvi: candelieri, vasi, tabelle carte  
 gloria, croci per altari, bracciali, ecc.  
 di ogni tipo e grandezza, fusi massic-  
 ci in ottone, bronzo e similoro.  
 L'esposizione è completata con tut-  
 ti gli altri articoli religiosi di uso co-  
 mune, in modo che i sigg. Clienti pos-  
 sono avere un recapito economico e  
 sicuro ogni loro richiesta.

La Ditta DACIANO COLBACCHINI  
 e FIGLI non ha certo bisogno di so-  
 fisticati e Centottantanni di vita retta e  
 brillante, le innumerevoli opere ese-  
 guite, i numerosi attestati di succes-  
 si ottenuti, sono prova inconfutabile  
 dei suoi meriti che costituiscono la sua  
 più seria garanzia morale. Una visita  
 alla sua esposizione permanente vale  
 poi a dimostrare la modestità dei pre-  
 zzi praticati e l'insuperabile fattura dei  
 suoi arredi. Non mancherà quindi, ere-  
 diamo, d'essere largamente preferita  
 dai Rev.mi Sacerdoti ben compresi del-  
 l'opportunità di dare l'ostacolo ad  
 arredi spacciati, a basso prezzo, ma  
 poco degni della Santità della Chiesa  
 e della maestosità della cornice.

**Casa di Cura**  
 per MALATTIE CIRCOLATORIE  
 a TRICESIMO  
 sulla collina  
 a 5 minuti dal Tram  
 (dalle 8 alle 12)

**Malattie Polmonari**  
**MALATTIE REUMATICHE**  
 Dott. F. CEPPARO - Raggi X diatermia - Sole  
 artificiale - pneumotrace  
 UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE  
 Il Giovedì e la Domenica a Portogruaro  
 - GABINETTO RADIOLOGICO -

**Malattie Nervose**  
**Dott. CESARE BELLAVITIS**  
 Capo Reparto Ospedale Provinciale  
 Riceve: ore 13 - 16  
 Cure elettriche - Wassermam  
 Udine - Via Grazzano (P. Giacomelli)

**Gabinetto Dentistico**  
**Dott. D. Venchiarutti**  
 Allievo delle Cliniche di Vienna e Budapest  
 ESTRAZIONI ed OPERAZIONI del-  
 la bocca, indolore: Guarigione delle  
 periositi dentarie. Riduzione delle a-  
 nomaliti della bocca e dei denti e del-  
 le fratture dei mascellari. Lavori per-  
 fetti in oro, platino, ecc.  
 Via MERCATOVECCHIO N. 41 p. I  
 ore 9-12 e 14-19 (domenica 9-12)

**SOTTOSCRIVETE!**  
**VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE**  
**SCIROPPO PAGLIANO**  
 NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4  
 Ruzo D'Anora & C. - Via F. Rismondo 14 - TRIESTE (3)

## Gronache del Friuli

### FAEDIS

La celebrazione del XXIV Maggio.  
 Com'era stato stabilito nel program-  
 ma conretato per la cerimonia, l'ad-  
 unata delle autorità e rappresentan-  
 te bandiera, ebbe luogo alle ore 17,  
 quando la pioggia, insistente per tut-  
 ta la giornata, aveva dato un po' di  
 tregua.  
 L'imponente corteo, con in testa la  
 Banda cittadina locale, sostò davanti  
 al monumento eretto alla memoria dei  
 migliori figli di Faedis immolatisi sul-  
 l'altare della Patria, in atto di rive-  
 rente omaggio.  
 La sezione combattenti locale al  
 completo prese parte alla cerimonia  
 deponendo ai piedi del monumento  
 una corona di fiori freschi.

### PRATA DI PORDENONE

Alla fonte della vita. — Domenica  
 scorsa, il Gruppo parrocchiale degli  
 Uomini Cattolici commemorò l'Enchi-  
 clica di Leone XIII «Rerum Novarum»  
 che tratta dei rapporti fra il capitale  
 ed il lavoro, rivendicando i giusti di-  
 ritti dell'operaio, tracciando ai cattolici  
 la linea direttiva per svolgere un'azi-  
 one pratica di attività sociale, con-  
 tinuando così la secolare opera della  
 Chiesa a pro del proletariato.

Presiedeva il vice-presidente signor  
 Bortolin Eugenio; e parlarono egregiamente  
 e tutti applauditi i sigg. Ca-  
 setta Gianni, Don Giov. Maria Conci-  
 na, Don Antonio Zaccarin; chiuse il  
 Parroco raccomandando fiducia e fedeltà.

E ciò perché la Chiesa ha la «sua»  
 azione sociale, che non è quella di de-  
 stra perché troppo capitalistica, né  
 quella di estrema sinistra perché trop-  
 po rivoluzionaria; ma è quella che, nel  
 l'armonia delle classi e nel cristiano  
 fine della ricchezza, propugna la par-  
 tecipazione del lavoro al maggio-  
 rito del capitale e all'elevazione mora-  
 le ed economica del popolo lavoratore.

Si visse un'ora di vero diletto intel-  
 lettuale ricordando quell'immortale do-  
 cumento che, per noi, è la «fonte della  
 vita», della giustizia e della pace e  
 rievocando quel tempo che certo ri-  
 tornerà, quando la libera organizzazione  
 cristiana poneva ancora la Chiesa  
 a fianco dei diseredati e faceva  
 chiamare il grande Papa Leone XIII, il  
 Padre degli operai.  
 E noi cattolici, obbedienti alla vo-  
 ce ed ai comandi della Chiesa voglia-  
 mo e dobbiamo fare «soltanto» quel-  
 l'azione sociale che è della Chiesa e nella  
 Chiesa e la quale sola ha il segreto  
 della vittoria, perché soltanto quello  
 che ha il timbro della Chiesa trionfa  
 sempre sulle piccole umane.

Per il Re. — Alcuni maggiorenti  
 del paese, chiamati in Municipio da  
 questo sig. Sindaco, hanno stabilito  
 di celebrare il LXV anni di Regno di  
 S. M. il Re col far marciare nell'atrio  
 del Municipio, una lapide marmorea  
 portante il bollettino della vittoria  
 con dedica d'occasione. I presenti fe-  
 cero il loro obolo e stabilirono che la  
 somma che sopravanzava sia destinata  
 alla cura marina dei fanciulli bisogno-  
 si e orfani di guerra.  
 Democrazia in atto. — I nostri  
 contadini piccoli proprietari final-  
 mente sono arrivati a comprendere la  
 grande utilità della lotta sociale e  
 all'unisono rimproverano al nostro assen-

cio cooperativo. Vorremmo che i lavo-  
 ratori della terra fossero più solleciti  
 a rispondere al nostro appello e  
 chiudessero sempre gli orecchi a quei  
 sominatori di zizzania i quali, o per  
 malizia o per invidia, denigrano l'ope-  
 ra nostra sociale cristiana e impedi-  
 scono il maggior bene economico dei  
 nostri cari lavoratori.

Per una notizia. — All'illmo sig.  
 Direttore del giornale «il Friuli» —  
 Udine.

Prego la cortesia della S. V. Illma  
 a voler pubblicare nel Suo pregiato  
 giornale la seguente lettera:  
 Non rispondo all'anonimo artico-  
 lista della cronaca di Prata di Pordenone  
 pubblicata ne «il Friuli» N. 20 in  
 data 24 maggio 1925 per ciò che ri-  
 guarda le ingiurie scritte a carico dei  
 funzionari comunali in quanto lo scri-  
 to stesso non merita alcuna risposta  
 per la sostanza nonché falsa afferma-  
 zione.

Mi limito a dire col Prati:  
 Me la latrata ingiuria  
 Fa sogghignar di sterno.  
 Grazie dell'ospitalità, con ossequio  
 devotissimo Riccardo Navarol, Seg-  
 retario Comunale.  
 Prata di Pordenone 26 maggio 1925.

E questo fia suggel... dal momento  
 che lo scritto non meritava alcuna ri-  
 sposta. (Va bene?). (N. d. R.)

### TRICESIMO

XVIV Maggî. — Da ogni abitazio-  
 ne garriva il tricolore, una cerimonia  
 austera e semplice, si è svolta sotto  
 l'infuriare del vento e della pioggia.  
 Formatosi un corteo scolare con  
 bandiere e insegnanti, società locali  
 con vessilli e rappresentanze, la banda  
 della S. O. autorità e popolo, sfilarono  
 dalla piazza della Chiesa al colle di S.  
 Pietro ora monumento agli Eroi.  
 Il Sindaco cav. V. Eller pronunciò  
 un breve discorso di circostanza.

La banda suonò l'Inno al Piave.  
 Il trattenimento della «Città di U-  
 dine». — Domenica, la giovane filo-  
 drammatica «Città di Udine» ha de-  
 buttato superbamente in Tristi amo-  
 ri del Giacomo.  
 Il pubblico rimase entusiasta e sod-  
 disfatto, però in questo mancava il so-  
 lito «abitus» e specie il popolo e la  
 causa va ricercata nei prezzi un po'  
 troppo elevati.  
 Noi si auguriamo che in altre cir-  
 costanze la brava e promettente socie-  
 tà potrà essere maggiormente corri-  
 sposta dal pubblico, sperando anche in  
 un tempo più favorevole a quello di  
 domenica.

### ARTEGNA

24 Maggio. — Il decimo anniversa-  
 rio di questa data, a prescindere da  
 ogni idea di «interventismo» o me-  
 no, doveva chiedere ad ogni cittadino  
 d'Italia un contegno serio, di medita-  
 zione intorno alla grande guerra i  
 cui affetti ancor oggi si fanno troppo  
 sentire.  
 Ad Artegna, durante la giornata non  
 ci fu nessuna particolare manifesta-  
 zione in merito; e assai cattivo tempo.  
 Si notavano soltanto i bellissimi man-  
 fusti tricolori dei Redenti, del Com-  
 pagnone e delle Madri e Vedove.  
 Lo sulla sera apparve una comitiva  
 di fascisti dal di fuori che si poneva  
 a quelli del paese.

### RISANO

Assistenza militare e l'on. Gilardoni.  
 Nessun ufficio provinciale aveva vo-  
 luto dar corso, da due anni, alla do-  
 manda del premio di congelamento,  
 peace vestiario e indennità di prigio-  
 nia spettanti al disperso Attilio Spiz-  
 zamiglio da Tizzano rientratò nel Re-  
 gno in giugno 1923.  
 Don Merluzzi interessò l'on. Gilar-  
 doni, pochi giorni fa. Ecco la sollecita  
 risposta:  
 Ministero della Guerra — Direzione  
 Generale Servizi Amministrativi — Il  
 Direttore Generale — N. 10747.  
 All'on. Deputato avv. Annibale Gil-  
 ardoni, Parlamento Nazionale Roma.

Pregiomi comunicarle che questo  
 Ministero ha disposto perché l'8.º reg-  
 gimento Bersaglieri al quale appartene-  
 va l'ex militare Attilio Spizzamiglio  
 faccia i necessari accertamenti in me-  
 rito alla istanza del detto ex militare,  
 intesa ad ottenere il pagam. del pre-  
 mio di smobilizzazione, vestiario e in-  
 dennità di prigionia, e riferisca poscia  
 a questo stesso ministero, per provve-  
 dimenti del caso. Con osservanza. Il  
 Direttore Generale Adolfo Nardi.

### MOGGIO UDINESE

Nel Reparto Esploratori. — Questo  
 anno, causa un'indisposizione del Di-  
 rettore, la festa di S. Giorgio venne  
 rimandata al 17 e 21 maggio. Il mat-  
 tino del 17 il Reparto al completo si  
 accostava alla Sacra Mensa nella Chiesa  
 Albaziale assistendo poi alla M.  
 Messa celebrata dall'Ass. Eccl. Finita  
 la Erzione questi tenne un discorso  
 su S. Giorgio e quindi esploratori e  
 lupetti pronunziarono la promessa so-  
 lenne. Nel pomeriggio si ebbero gare  
 di bivacco e concerto di fanfara.

Nel giovedì successivo, giorno della  
 Ascensione, vennero consegnate 5 me-  
 daglie di bronzo agli scouts: Fraaz  
 Giovanni, Gardel Pietro, Pitolo Romano,  
 Zearo Ermino e Zearo Giuseppe  
 per avere i medesimi raggiunto a  
 norma delle Direttive 3000 punti di  
 merito in meno di 3 anni.  
 Ebbimo poi la dolorosa notizia della  
 partenza del Direttore sig. Ferdinando  
 Missoni il quale si è dovuto as-  
 sentare dal paese per ragioni di lavo-  
 ro. Lo sostituì in qualità di Diretto-  
 re reggente l'Ass. Eccl. Don Antonio  
 Cordignano.

### MANZANO

Funerali. — Giovedì ad Oleis sono  
 seguiti i funerali del compianto sig.  
 Antonio Braida, deceduto nell'Ospede-  
 tale di Udine a cinquant'anni. Cure  
 affettuosissime non sono valse a con-  
 servare all'anor dei famigliari, alla  
 stima dei compaesani lui, padre e cit-  
 tadino esemplare. Gran folla ha accom-  
 pagnato all'ultima dimora la salma.  
 Molte le corone dei parenti e amici  
 del defunto.

Alla famiglia, particolarmente al  
 prof. Attilio Braida, condoglianze vi-  
 vissime.  
 PALUZZA  
 Il 24 Maggio commemorato in me-  
 zo ai boschi. — La cerimonia dell'ini-  
 tiazione dei gagliardetti dei com-  
 battenti di Paluzza, fissata per dom-  
 enica scorsa, era stata sospesa d'auto-  
 rità dal Sottoprefetto di Tolmezzo.  
 Nella sera di sabato infatti erano gi-  
 giunti con i camion, carabinieri e  
 militi fascisti; ma nella stessa sera, in-  
 osservatamente, i combattenti di Pa-  
 luza (circa una ottantina) si portar-  
 rono sulla montagna, in mezzo ai bo-  
 schi; e la commemorarono la ricorren-  
 za del 24 Maggio.

### SPILIMBERGO

Grave scandalo alle Elementari. Un  
 insegnante osceno? Da una richiesta  
 praticata dall'Ispezzore Scolastico  
 sarebbe risultato che un insegnante,  
 il maestro Merlo Antonio, da Palermo  
 della «masenile», tratteniva in clas-  
 sa in classe dopo le lezioni alcuni scolari,  
 a scopo turpe.  
 L'osceno maestro ha abbandonato  
 il suo incarico scorso la nostra città  
 per rifugiarsi a quanto si dice a Ro-  
 ma.  
 L'autorità scolastica ha presentato  
 una denuncia a quella giudiziaria.

### SEVEGLIANO

Arresto di un pettegolezzo. —  
 Giorni fa una automobile con a bor-

**CRONACHE GEMONESI**

**La questione della strada - Una risposta sfavorevole del Ministero.**

Tempo fa, abbiamo annunciato che l'on. Fantoni — fiancheggiando un'azione del Commissario Prefettizio, cav. Angeloni, diretta ad ottenere la revoca del provvedimento ministeriale con cui si è ritolto al Comune l'accordato sussidio per la strada di accesso alla stazione — aveva presentato la seguente

**Interrogazione**

«Al Ministro dei LL. PP. per sapere se non creda dovere di giustizia, accertata ormai, l'infondatezza delle ragioni che determinarono il Decreto Ministeriale 1.º marzo 1923 n. 132 revocante il sussidio concesso al Comune di Gemona in base alla legge 20 agosto 1921 n. 1177 per la costruzione di una nuova strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima e di cui la risposta ad una interrogazione del sottoscritto nella legislatura passata (atti Parl. Dist. Vol. XII All. pag. 1867) far luogo all'accoglimento della domanda presentata recentemente, con unanime consenso, dal Commissario Prefettizio del Comune per il reintegro del sussidio, e quanto meno, per l'applicazione al caso del R. Decreto legge 2 nov. 1924 n. 2264».

L'on. Fantoni, sortesemente ci informa di aver ora ricevuto, in proposito, dal Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, la seguente

**Risposta**

«Comunicò all'On. Interrogante che con Decreto Ministeriale 30 giugno 1922 fu concesso al Comune di Gemona, in base all'art. 16 della legge 26 agosto 1921 n. 1177, il sussidio di L. 366.000, pari al 40 per cento della spesa di L. 840.000 prevista per la costruzione della strada d'accesso alla stazione omonima.

In seguito a ricorsi pervenuti contro l'esecuzione di tale strada il Ministero ordinò un'ulteriore istruttoria dalla quale essendo risultato che la strada, non rivestiva i caratteri della necessità, venne revocato il sussidio anzidetto.

Alla strada, di cui trattasi, non è ora applicabile il R. Decreto 11 nov. 1924 n. 2264, il quale consente la concessione di sussidi nella misura stabilita dall'art. 16 della legge 20 agosto 1921 n. 1177 anzidetta soltanto per la ultimazione di strade già intraprese nei benefici della legge stessa, la quale ipotesi non si verifica nel caso in questione.

Roma, 20 maggio 1925.  
Il Sottosegretario di Stato: L. O. A. Petrilli».

E' inutile ogni arzigogolo: questa risposta è un colpo in mazza per le nostre speranze, che, pure, non erano grandi.

Il Ministero, mentre da un lato lascia implicitamente capire che non può ritornare sul provvedimento deplorato, dall'altro afferma, in modo esplicito, che nel caso non ritiene applicabile la disposizione del R. Decreto legge 2 nov. 1924 alla quale, forse come ad un'ancora di salvezza, il sig. Commissario aveva creduto di potersi attaccare.

Ignoriamo il tenore preciso della risposta dal Ministero stesso data al Comune. Ma non ci sembra, purtroppo, possa essere sostanzialmente diversa da quella data all'interrogazione dell'on. Fantoni.

E' tale, tuttavia, l'importanza del problema e la sostanziale ingiustizia del provvedimento che revocò il sussidio, che noi vogliamo — sia pure debolmente — sperare che l'ultima parola in proposito non sia stata ancora detta.

E' doloroso, comunque, dover constatare come il Ministero si richiami ancor una volta — e parrebbe quasi che lo volesse gettare in faccia — alla opposizione che interessati e fascisti mossero concordi, alla esecuzione dell'utilissima opera, proprio, quando si stava per dar inizio ai lavori.

Ma, se sarà il caso, ne ripareremo.

**Funebri ad un ex combattente**

Alle ore 8 ant. del 21 corr. ebbe luogo l'accompagnamento funebre dell'ex combattente Benvenuti Adolfo spento si dopo lunga malattia. Alla mesta cerimonia parteciparono i mutilati e combattenti coi rispettivi vessilli, il Commissario prefettizio cav. Angeloni, la bandiera del Comune dove il Benvenuti era impiegato, il corpo dei pompieri ecc. vi erano pure diverse corone di fiori.

Al Cimitero il geom. Icilio Salidusi a nome della grande famiglia dei mutilati e combattenti con brevi parole l'estremo saluto alla salma. Alla famiglia le nostre condoglianze.

**XXIV Maggio**

Anche qui domenica venne commemorato il decimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Causa il cattivo tempo non poté essere fatto il corteo come era stato stabilito nel programma della cerimonia. Le autorità e rappresentanze si riunirono sotto la loggia municipale, il Comune e gli Alpini deposero al monumento ai Caduti due belle corone, la banda cittadina e la fanfara

degli Alpini suonarono diversi inni patriottici dopo di che la manifestazione ebbe termine.

Nel pomeriggio poi al teatro Sociale ebbe luogo un spettacolo vario di recita canto e orchestra a pro della Scuola.

**Funebri**

A Muzzana del Turgnano spegnevasi la nobildonna co: Vittoria Rubini-Elti. A Gemona fu trasportata la salma che venne tumulata nella tomba del marito co: Silvio Elti di Rodeano con intervento dei parenti, autorità e dipendenti.

**Tenta suicidarsi**

Giorni fa una domestica della sig.ra Isabella Falomo ingoiò una buona dose di ammoniac tentando di suicidarsi. Trasportata all'ospedale ebbe pronta le cure del caso.

**Voci sul destino dell'Asilo Baldissera**  
Nella mancanza di notizie positive sul contenuto delle deliberazioni commissariali che riguardano le riforme degli Enti Pii, siamo costretti a raccogliere ed a commentare le voci più attendibili che corrono in proposito.

Si dice, adunque, che l'Opera Pia Modesti-Baldissera abbia mutato destinazione, in attesa di mutare anche fine: abbia, cioè, lasciato il nome di Asilo per assumere quello di «Orfanotrofio Modesti-Baldissera»; e che stia per essere concentrata nella Congregazione di Carità. Perderebbe in tal modo ogni autonomia.

Che ne dicono Mons. Arciprete e la «Pro Gemona» (del Comune è inutile parlare perchè il Commissario del Comune è anche il Commissario della Congregazione) che il testamen-

to di Don Valentino Baldissera chiama nel consiglio dell'Opera? Sono, almeno, invitati a dire il loro parere su la proposta trasformazione?

**PANTIANICO**

**Slancio di generosità per il finimento della Chiesa.** — La Chiesa del nostro paese attende per essere ultimata; chiama ad alta voce la bianca veste esteriore e interiore, simbolo della purezza della fede e dei riti cristiani.

Portare a compimento questo magnifico tempio in puro stile gotico, meraviglia del nostro Friuli, era il desiderio di tutto il paese; ma ben poco si aveva potuto fare dopo la guerra, causa le ristrettezze in cui si trovano tutte le famiglie per la perdita di tutti i raccolti di quegli anni in causa della siccità. Ma ecco ora che alla spello della chiesa e del nostro infaticabile Visario don Pietro Panelli, prima ha risposto con entusiasmo i figli dell'America.

I nostri compaesani emigrati nell'Argentina hanno iniziata una sottoscrizione «recorria fra loro! Pii! grande! Amore esemplare alla Patria!

Gli operai emigrati con la loro sottoscrizione hanno raccolto 6000 lire, che hanno depositato al Banco Italiano di Rio de la Plata.

Vada un plauso al comitato promotore fra i nostri Emigrati e a tutti questi, che alla voce della Patria hanno risposto con tanto entusiasmo.

In paese abbiamo raccolte L. 7000. I lavori sono già iniziati e molti materiali sono già sul posto trasportati dai compaesani gratuitamente.

Lo slancio è degno di largo encomio; non deve fermarsi, finché l'opera non sia compiuta: per l'onore del paese, per la Chiesa, la madre nostra.

**Echi della commemorazione della Rerum Novarum**

A ognuno il suo. La commemorazione della «Rerum Novarum» a Udine venne promossa dall'Ufficio delle Mutualità e Cooperazione, tra tutte le associazioni cattoliche, maschili e femminili che vi furono ben rappresentate. La commemorazione ebbe, e non poteva non avere, il più elevato spirito cristiano, che deve unire quanti in diversi campi lavorano per la causa cattolica.

**Società Filologica Friulana**

„G. I. ASCOLI“

La Società Filologica Friulana, considerata l'esito del «Concorso di Villette per il 1924» indetto per iniziativa del cav. Lanete Moro residente in Codroipo e con premi da lui offerti, è stato già reso noto a mezzo della stampa periodica friulana — rinnova il Concorso stesso ed all'opo ne ripubblica il Regolamento leggermente modificato.

**Regolamento del Concorso**

ART. 1. — Gli autori di villette, a tre o quattro voci per coro di uomini o per coro misto faranno pervenire alla S. F. F. (Riva Bartolini 3 Udine), ENTRO IL 31 LUGLIO 1925, le loro composizioni contrassegnate da un motto, ripetuto sopra una busta sigillata, contenente il loro rispettivo nome, cognome ed indirizzo.

ART. 2. — Trattandosi di un concorso straordinario, dalla Presidenza della S. F. F. verrà nominata una speciale commissione, composta di tre membri, che esaminerà le villette pervenute, escludendo dal concorso, con giudizio inappellabile, quelle che fossero per risultare prive di valore artistico o tecnicamente ineseguibili.

ART. 3. — Le composizioni accettate saranno affidate al Maestro Direttore della Sezione Corale, il quale, sotto la vigilanza della Commissione di cui all'art. 2, le farà studiare ai suoi allievi con il massimo impegno, per l'esecuzione.

ART. 4. — La prima audizione pubblica delle villette ammesse al concorso avrà luogo in Codroipo. Il turno di esecuzione sarà determinato per sorteggio.

ART. 5. — La Commissione di cui all'art. 2, alla quale si aggiungeranno due membri designati dal Sindaco di Codroipo e due membri designati dal cav. Moro, farà, con giudizio inappellabile, la graduatoria di tutte le villette eseguite.

ART. 6. — Aperte quindi le buste di cui all'art. 1, la Commissione assegnerà agli autori delle villette prime classificate nella graduatoria tre premi, rispettivamente di L. 700, 500, 300. — La ripartizione della somma complessiva dei tre premi (L. 1500), potrà essere fatta anche diversamente dalla Commissione in base al proprio giudizio artistico.

ART. 7. — La proclamazione del concorso si effettuerà il giorno stesso dell'esecuzione. Saranno comunicati al pubblico i nomi dei soli concorrenti premiati.

ART. 8. — Per il fatto stesso di partecipare al concorso gli autori riconoscono alla Società Filologica Friulana il diritto di proprietà sulle composizioni premiate nei riguardi della loro esecuzione ed eventuale pubblicazione.

ART. 9. — Qualora il numero delle villette ammesse a norma dell'art. 2 fosse inferiore a cinque e qualora la Commissione giudicasse nessun lavoro meritevole d'esser preso in considerazione, il concorso verrà nuovamente rinviato.

**Comunalia**

Dopo la famosa sistemazione avvenuta nel passato febbraio, domandiamo ora al dott. Binna se non è sufficiente questo periodo di esperimento o se in questa officina si deve ancora per lungo tempo continuare nei vecchi sistemi dispendiosi.

Non diremo del malcontento del personale pompieri e dell'anarchia che regna in quell'ambiente dove le diffidenze non sono poche. Riferiremo quel che ci è stato raccontato riguardo a due semplici tovoli di disegno posti su due più semplici cavalletti e che, per la costruzione dei quali si lavora da quindici giorni ed ancora non sono terminati.

E quei famosi scaffi per il Museo, preventivati da un falegname della città, per circa 450 lire l'uno e dal capo, tecnico 850 lire ciascuno, che cosa verranno a costare? Ma i due preventivi non li ha pur avuti nelle mani il dott. Binna?

Questi misteri li chiarirà, speriamo, la tanto desiderata e legittima Amministrazione e in un non lontano giorno.

Potremmo parlare ancora di una semplice scrivania, che da circa un mese è in costruzione nella predetta officina, ed il cui piano lucidato a dovere venne fermato con delle viti perchè il legno non stagionato, non voleva rimanere al suo posto!

Potremmo ancora dire del cancello automatico per l'uscita delle macchine d'incendio, che dopo aver costato parecchio, ben presto si dimostrerà una cosa inutile o peggio, ma ci sembra che questi pochi fatti messi alla luce del sole, devono bastare al dott. Binna per prendere i provvedimenti del caso, affinché lo spreco del denaro pubblico abbia finalmente a cessare.

**Beneficenza**

Nel Lo triste anniversario della morte di Emmano Bolzico e ingegneri Mascherini offrono L. 20 alle orfanella di Via Rivis.

**Un eccellente primo aiuto**

State preparato ai piccoli incidenti in casa, al laboratorio, in ufficio o per la strada. Per contusioni, tagli, piccole scottature e per minori lesioni, l'Unguento Foster è il miglior primo aiuto; non state mai senza questo unguento. — Ovunque: L. 7.

**Mercati di Udine**

Frunto da L. 165 a 170, grano-turco giallo da 192 a 197; id. bianco da 194 a 199; empanano a 110; segala a 170.

Ciliegge da 250 a 300, noci da 300 a 400, nocelle da 600 a 800, nespole da 120 a 130, asparagi da 400 a 430, patate a 160, erbevape da 80 a 110, cipolla da 60 a 100, piselli da 200 a 260, spinaci da 60 a 90, radicchio da 70 a 90, carcioffi da cent. 15 a 25 l'uno.

Pieno dell'alta, La qualità da 30 a 33; id. qualità da 25 a 29; della bassa La qualità da 25 a 26. Il qualità a 22 erba spagna da 32 a 40, paglia da 27 a 29, strame scuro da 22 a 23.

—X—X—X—

**Una poesia religiosa di Teobaldo Ciconi**

Anche dopo le pubblicazioni, più o meno voluminose, date recentemente alla luce per commemorare l'illustre sandanielese Teobaldo Ciconi, gli scritti che meglio di qualunque altro ne fanno risaltare completa la figura artistica e morale, inquadrandola nello ambiente in cui si sviluppò, restano sempre quelli del lacrimato professore Mons. Giuseppe Ellero. Il quale nei suoi scritti mette pure in evidenza la fede del Ciconi, fede che fu sempre viva e mai rimase scossa pur nel mondo turbinoso e tutto singolare — anche per l'anticlericalismo dominante — in cui il poeta ebbe a trovarsi e che trova riflesso sicuro specialmente nella sua produzione drammatica, sul cui sfondo riluce sempre intero il senso morale e cristiano della vita. Ciò non bisogna mai dimenticare, anche per non far tutto alla memoria del sandanielese.

A sussidiare, se ne fosse bisogno, questo concetto, pubblichiamo una parafraasi della «Salve Regina», nella pur nella forma letteraria che risente del tempo, scritta dal Ciconi. Essa è pressochè inedita, poichè, a quanto si consta, venne stampata una volta sola in un numero limitatissimo di fogli volanti in occasione di Messa Nuova. L'egregio sacerdote che la pubblicò, fu a suo tempo, amico del Ciconi e non è fuori di probabilità che la copia manoscritta rinvenuta tra le sue carte, ne sia l'autografo.

La pubblichiamo anche per rendere così un nuovo devoto omaggio alla memoria del sandanielese in occasione del centenario della sua nascita avvenuto nel decoro dicembre.

**Salve Regina!**

A Te che regni in Cielo  
Sopra miriadi di angeli  
Madre di tutti anelo;  
E dal profondo core,  
Madre del santo Amore,  
Alzo il saluto a Te.  
Salve, salve, o Maria,  
Misericordia massima,  
Vita e speranza mia,  
Vita che i mesti incura,  
Speme d'ognun che adora  
L'arca del Re dei re.

D'Eva esultante figlio,  
La tua clemenza io supplico,  
Venero il tuo consiglio;  
Con quanta voce ho in core,  
Madre del Santo Amore,  
Chiedo la tua mercè.  
Immerso anch'io nel fango  
Di questa val di lacrime,  
Gemo, sospiro e piango;  
Sento il bisogno anch'io  
Che la bontà di Dio  
Venga in soccorso a me,  
Danque, o mistica rosa,  
Non obbliami, e il tenero  
Occhio su me riposa,  
Talechè nell'empia guerra  
Che si combatte in terra  
Mi sii di questo ognor.

E dopo questo esiglio,  
Delle tue sante viscere  
Dammì ch'io veda il Figlio,  
Dammì che innanzi a tutto  
Mi si riveli il frutto  
Del tuo divino amor.  
So che a lodarti appieno,  
So che a narrar tue glorie  
Ogni poter vien meno;  
Ma dove ti assista,  
So che dell'uom acquista  
Forza novella il cor.  
O Vergine Beata,  
Del cieco mondo reggimi

Nella fatal giornata,  
E fa ch'io viva e mora  
Benedicendo ognora  
La Madre del Signor.  
TEOBALDO CICONI.

**Pellegrinaggio Nazion. Italiano a Lourdes**

Italiani,  
Il Santo Padre Pio XI, nel cui cuore si magnanimamente soavi rimembranze di Lourdes sono perennemente vive non soltanto non accensate interruzioni negli annuali pellegrinaggi alla terra beata della Vergine Immacolata ma auspica altresì che il pellegrinaggio nazionale dell'Anno Santo sia straordinariamente imponente, soprattutto per il numero grande di annuali vi condotti per ottenere guarigione e cristiana rassegnazione. L'ansietà del suo cuore paterno sollecita in quest'anno, a beneficio dei figli, la concessione opera delle due auguste divine M. di Maria e la Chiesa.  
Il Comitato Nazionale Italiano raccoglie l'alta parola del Papa, nella certezza che l'anno otterrà eguale, entusiastica corrispondenza da tutti gli Italiani consapevoli di quanta virtù restituirvi della vita cristiana sia seconda la pietà sincera e fervente verso Maria.

Mons. Cavezzali, Presidente

**5 TRENI SPECIALI**

1-8 Settembre

**PROGRAMMA**

1 settembre: Partenza dal Confinone 2 sett.: Arrivo a Lourdes, 2, 3, 4, 5, 6, 7 sett.: Soggiorno a Lourdes; 7 sett. Partenza da Lourdes; 8 sett. Arrivo al Confinone.

Prezzo: comprendente biglietto ferroviario da frontiera a frontiera, vitte ed alloggio solo a Lourdes, Vadamecum, Distintivo, Mancie, Spese di organizzazione, La classe Frs. 650; II. Classe Frs. 460; III. classe Frs. 320 oltre la tassa di L. 30 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

Per informazioni e programmi rivolgersi all'Incaricato Sac. Angelo Verardini, Udine Piazza Umberto I. N. 31

**I nuovi orari ferroviari**

(Stazione di Udine)

Con il Lo giugno andranno in vigore i seguenti nuovi orari ferroviari:

**UDINE - VENEZIA**

Partenze: 0,35 A — 5,15 — 7,5 M (fino a Pordenone) — 9,11 A — 11,4 D — 15 D — 17,50 A — 20,15 DD.  
Arrivi: 4 A — 7,42 M (da Pordenone) — 9,10 DD — 11,51 D — 16 A — 17,37 D — 23,27 A.

**UDINE - TARVISIO**

Partenze: 4,25 A — 9,20 — 12,10 A — 16,15 A — 17,48 D — 20,16 (fin alla Carnia).  
Arrivi: 7,20 A — 11,35 D — 14,40 A — 19,25 A — 20,3 DD — 23,18 ad alla Carnia).

**UDINE - TRIESTE**

Partenze: 5,10 — 7 — 9,15 — 12 — 14,55 — 15,5 (fino a Gorizia) — 17,4 — 20,16.  
Arrivi: 7 (da Gorizia) — 8,23 — 9 — 11,25 — 15,45 — 17 — 19,55 — 22,30.

—X—X—X—

**Assoluzioni**

L'Amministrazione della Giustizia presso la Corte d'Assise di Bologna ha portato ad assoluzioni notevoli. La prima è stata quella del «leader» fascista Regazzi imputato di omicidio del colono Pietro Marani. E' stata poi la volta, di uno dei «bravi» del Regazzi, l'ex anarchico Oreste Curti, quale era imputato di assassinio all'epoca elettorale del 6 aprile 1924 del vecchio socialista Gaiani.

Altro processo quello contro gli imputati di assassinio del contadino Gaetano Piretti a Sacerno di Calderara gli squadristi Carlo Randi e Filippo Tinella. Il terzo complice di questo delitto Antonio Dirani era stato accusato da fascisti poichè si tenevano una confessione e le sue rivelazioni il delitto era avvenuto durante la liberazione dei tre detenuti, effettuata con un assalto al carrozzone cellula che li trasportava alle carceri.

Ultima della serie l'assoluzione dei due accusati di assassinio, del socialista Armando Brighenti a Santa Maria di Budrio.

Queste sentenze costituiscono per un formidabile contributo alla propaganda antifascista.

—X—X—X—

Carlo Liva — Dirett. respons.  
Arti Grafiche Coop. Friulane — UDINE

**Dott. A. MAZZOCCHI**  
già assistente vol. nell'Istituto Patologia medica R. Università di Pavia - Suppl. nel Sanatorio Umberto I. di Milano - vol. nell' Ospedale Maggiore di Bologna.  
**MALATTIE DI PETTO - MALATTIE RESPIRATORIE**  
**RAGGI X**  
Diatermia - Sole alta montagna  
**CIVIDALE** - Giorni non fest. ore 10 - 14

**UDINE**

**Degenerazione**

Vincendo il ribrezzo, riportiamo dal «Giornale del Friuli», organo, come si sa, della ricostruzione morale e religiosa d'Italia:

«Notizie da Roma ci informano come la Capitale sia congestionata dal rigurgitare dei pellegrini convenuti nella sede della Cristianità per il Giubileo di espiazione e di perdono.

E mentre questi stranieri pubblicamente si compiaciono dell'ordine che regna nell'Italia, esprimendo lusinghieri giudizi che sono la manifestazione sincera, non estorta, dell'impressione favorevole ottenuta visitando il nostro Paese, benedetto dalla natura e da Dio, i rinnegati d'Italia spulano nei loro pellegrinaggi in terra straniera, il loro veleno contro l'Italia.

Oh poter usare il naso di Sturzo come il battaglio di campana per battere a gloria i bronzi delle nostre chiese, ricche di arte e di bellezza. Così solo potrebbe questo Giuda senza pietà, riparare al suo male, portando nell'ora vespertina il saluto all'Italia. All'Italia tre volte maestra di storia, la cui funzione non si arresta all'egoismo nazionale, ma si irradia e si diffonde come acque che corrono verso il piano pure vivificante, fecondatrice!».

**La Mostra dei «Crotars»**

Riceviamo:  
Domandiamo alla giuria che assegna i diplomi agli espositori nella recente mostra di Via Grazzano con quale criterio decretò premi di L. e L.º grado a persone che lavoro d'altri avevano presentato sotto il proprio nome.

**Seguono le firme.**

Certe ingenuità sono compatibili specie in questa epoca dinamica (N. d. R.)

**Il prossimo concerto dell'Augusteum**

Anche quest'anno gli Amici della Musica hanno potuto ottenere di aver qui, fra noi — il 3 giugno p. v. — l'orchestra dell'Augusteum, che l'anno scorso ebbe il più entusiastico consenso.

L'orchestra dell'Augusteum, essendo stabile, è oggi reputata una delle migliori d'Europa, certo la migliore d'Italia, per serietà, compattezza, ricchezza di repertorio, fusione e delicatezza d'intuito.

Il direttore di questo magnifico strumento, è dal 1912 Bernardino Molinari, severo studioso d'arte musicale, tecnico perfetto, artista geniale e di sensibilissimo temperamento. Del resto il nostro pubblico ricorda con quanto profondità d'interpretazione eseguì l'anno passato la Via di Beethoven.

Quest'anno il programma comprende un'altra sinfonia: la III. lirica, che Beethoven dedicò a Napoleone dopo il 1800 quando pareva che il Primo Console venisse verso i popoli in nome della libertà. Quando s'addece che anche il grande Corso era un tiranno, la dedicò ad uno che fu più grande. E' di una altissima concezione eroica, solenne, potente: è l'espressione completa della maturità del genio beethoveniano.

Oltre «L'Eroica» l'orchestra eseguirà: «La sposa venduta» dello Smetana, «Novelletta» di Martucci, «Pi-

**Militari dispersi in guerra**

Le famiglie saebbero grate se qualche compagno d'armi suscitasse potesse riferire notizie in riguardo ai due soldati:

Zecchin Pietro della classe 1885 del 47 regg. fant. 7.ª comp., disperso sul monte S. Martino il 17 settembre 1916.  
Zanetto Giovanni, 116 regg. fant. 3.ª comp., 112 divisione figlio di Giacomo da Prata di Pordenone disperso sul Carso 1916.

**Pozzi neri**

I carabinieri sorpresero in località Pozzi Neri, fuori Porta Gemona, due giovanotti in compagnia di alcuni soldati.

I due sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per oltraggio al pudore.

Essi sono terzi Mario Cucchini e Luigi Bortolotti, da Udine.

**Cassa operaia di S. Giorgio**

(crit.) Nella circostanza della assemblea annuale della nostra vecchia Società di Risparmio di S. Giorgio, l'egregio avv. dott. Candelini Agostino ha tenuto alla assemblea una famiglia conferenza intesa a dimostrare la necessità per i nostri buoni cattolici di guardare oltre la finestra, interessandosi della vita e del movimento sociale non restando egoisticamente chiusi in se stessi, intenti solo al personale interesse; dal momento che la Chiesa stessa vuole e domanda che tutti aiutino lo sviluppo della Società cristiana, ed il grande Pontefice Leone XIII ha dato l'esempio del massimo interessamento nella questione operaia entrando con coraggio a dichiarare i diritti ed i doveri dei lavoratori e dei padroni.

Soggiunse l'oratore che per poter interessarsi della vita cristiana e del bene dei poveri e degli operai bisogna stare al corrente delle idee, delle leggi, delle istituzioni, attraverso la stampa buona democratica e cristiana che ha bisogno di esser sostenuta da fatti quelli che vanno in Chiesa e che hanno carità.

Ringraziamo il chiarissimo avvocato del bene fatto colla sua saggia e severa parola e ci auguriamo che abbia così a frequentare il nostro ambiente operaio dove c'è sempre qualche bella soddisfazione da raccogliere.

**Un successo dell'on. Pisenti**

All'assemblea del Cotonificio Veneziano, giorni fa, l'on. Pisenti si alzò per proporre che, sugli utili dell'esercizio, venisse assegnato un milione agli operai... naturalmente agli operai fascisti o apparentemente tali.

Il comm. Mazzotti volle che la proposta fosse messa ai voti. Non occorre dire che la stessa raccolta solo il voto dell'on. Pisenti, e di tre, quattro azioni, da lui condotte all'assemblea.

Dal che si vede come i buoni propositi dell'on. Pisenti di addomesti-